



**Progetti per il contrasto alle Povertà Educative minorili
Bando NUOVE GENERAZIONI - Graduatoria B**

**Batti il cinque! Progettualità comunitarie tra nord e sud
(2017-GEN-00335)**

Report di monitoraggio e valutazione 3^a annualità

2 Gennaio 2021 – 2 Luglio 2022

A cura di: Istituto Italiano di Valutazione

Viale E. Jenner 51 20159 Milano

Referenti:

RAFFAELE MONTELEONE – raffaele.monteleone@valutare.org

ELENA COLOMBO – elena.colombo@valutare.org

ALESSANDRO POZZI – alessandro.pozzi@valutare.org

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	3
2. I RISULTATI DEL PROGETTO NEL TRIENNIO: TRA VALORI ATTESI E VALORI ASSUNTI	6
3. ATTIVITA' CONDOTTE NELLA TERZA ANNUALITA'	13
ATTIVITA' 1: SUPPORTO ALL'ESPERIENZA SCOLASTICA E CONTRASTO ALLA DISPERSIONE.....	13
ATTIVITA' 2: COSTRUZIONE DI PATTI EDUCATIVI CON LA FAMIGLIA E LA COMUNITA'	19
ATTIVITA' 3: SVILUPPI E POTENZIAMENTO SCIENTIFICO, TECNOLOGICO, DIGITALE E PENSIERO LATERALE	24
ATTIVITA' 4: COORDINAMENTI TERRITORIALI.....	27
ATTIVITA' 5: GOVERNANCE NAZIONALE	30
ATTIVITA' 6: FORMAZIONE.....	31
ATTIVITA' 7: COMUNICAZIONE	34
ATTIVITA' 8: VALUTAZIONE E MONITORAGGIO	35
ATTIVITA' 9: VALUTAZIONE DI IMPATTO	37
4. VALORIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE DEI LUOGHI DI INTERVENTO	39
5. PROCESSI DI COORDINAMENTO E GESTIONE DEL PROGETTO	40
6. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	41
7. OBIETTIVO SPECIFICO	42
8. BENEFICI SUI DESTINATARI IN TERMINI DI INCREMENTO DELLE COMPETENZE COGNITIVE E NON	43
9. CONTRASTO ALLA POVERTA' EDUCATIVA	45
10. EFFETTI INDIRETTI O NON PREVISTI	46
11. POTENZIAMENTO DELLA COMUNITA' EDUCANTE	47
12. CONTINUITA'	48
13. REPLICABILITA'	49
14. SINTESI VALUTATIVA	50

1. INTRODUZIONE

Questo rapporto presenta i principali risultati delle attività di monitoraggio e valutazione condotte nell'ambito del progetto "Batti il cinque! Progettualità comunitarie tra nord e sud" (2017-GEN-00335) nel periodo compreso tra il 2 gennaio 2021 e 2 luglio 2022, corrispondente alla terza ed ultima annualità di lavoro, prorogata di sei mesi, a partire dalla richiesta avanzata dalla partnership di progetto al soggetto finanziatore CIB, per cercare di compensare i ritardi e le rimodulazioni delle attività causate dalla pandemia da covid-19.

Finanziato con risorse messe a disposizione nell'ambito dell'Asse Nuove Generazioni del bando "Povertà Educative - graduatoria B", Batti il cinque! ha lavorato per prevenire e contrastare fenomeni di povertà educativa che colpiscono bambini, preadolescenti e famiglie all'interno di cinque contesti territoriali distribuiti da nord a sud nel Paese: Lecco, Torino, Brescia, Napoli e Messina, in cui sono attive cinque Fondazioni Comunitarie.

Guidato dalla Fondazione Comunitaria del Lecchese, in qualità di ente capofila ed espressione di un ampio partenariato composto da 47 soggetti¹, il progetto ha avuto per obiettivo la prevenzione e il contrasto di fenomeni di povertà educativa, aumentando le possibilità relazionali e di apprendimento dei minori e delle famiglie (spazi educativi diffusi), mediante attività innovative ed inclusive volte a potenziarne le competenze. Rivolgendosi a quei minori che vivono una condizione di fragilità o disagio e mediante il coinvolgimento della scuola e del Terzo settore, i partner hanno inteso promuovere un intervento strutturale e continuativo, di incremento delle possibilità formative e delle esperienze educative.

"Batti il cinque" ha preso le mosse dalla volontà delle cinque Fondazioni promotrici di sperimentare in maniera unitaria interventi di prevenzione e contrasto della povertà educativa, aggregando soggetti di natura diversa che agiscono a livello locale politiche educative e preventive rivolte a minori e famiglie.

Il progetto ha individuato alcuni elementi chiave imprescindibili per il contrasto alla povertà educativa, attorno ai quali si è strutturato il piano delle attività, articolato in tre direttrici:

1. il supporto all'esperienza formativa e il contrasto della dispersione scolastica a partire dall'interazione costante con la scuola;

¹ Ne fanno parte le *associazioni*: ASSIFERO - Ass. Italiana Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale, AICS – Associazione Italiana Cultura Sport (Comitato provinciale di Torino), UISP - Unione Italiana Sport Per tutti (sez. Torino), Casa dei Cristallini (NA), Associazione Lavorooperazione (ME); gli *enti locali*: Comune di Lecco, Comune di Torino (Circoscrizione 2), Comune di Brescia, Comune di Napoli (Municipalità III), Comune di Messina, Comune di Mirabella Imbaccari (CT); gli *Uffici e Istituti scolastici*: ICS Lecco 2 "Don G. Ticozzi", IC "Carducci" di Olginate (LC), IC di Galbiate (LC), IC di Valmadrera (LC), IC di Molteno (LC), IC "Salvemini" (TO), IC "Caioli" (TO), Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia, IC Nord 1 di Brescia, IC Centro 1 di Brescia, IC Ovest 2 di Brescia, IC "Volino Croce Arcoleo" di Napoli, 17° Circolo Didattico Statale "Angiulli" di Napoli, IC n. 13 "Luciani" di Messina, IC "De Amicis" di Mirabella Imbaccari (CT); le *Università*: Università degli Studi di Bergamo, Politecnico di Torino - Dipartimento di Automatica e Informatica, Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi; le *cooperative sociali*: La Vecchia Quercia (LC), Sineresi (LC), Mirafiori (TO), Il Calabrone (BS), La Paranza (NA), Il Grillo Parlante (NA), Liliun (ME); le *fondazioni*: Fondazione Comunitaria del Lecchese (ente capofila), Fondazione della Comunità di Mirafiori ONLUS (TO), Fondazione del Teatro Grande di Brescia, Fondazione della Comunità Bresciana ONLUS, Fondazione di Comunità San Gennaro ONLUS (NA), Fondazione di Comunità di Messina ONLUS; oltre all'Istituto Italiano di Valutazione, come ente valutatore.

2. la costruzione di patti educativi con le famiglie e le comunità per accompagnare la crescita dei minori e sostenere i genitori nel proprio ruolo educativo;
3. lo sviluppo e il potenziamento di attività in ambito scientifico, tecnologico e digitale con l'introduzione di ambienti e didattiche sperimentali.

Batti il cinque! ha complessivamente portato avanti nove azioni tra loro interconnesse:

Tab. 1 – Tabella delle Attività del progetto

Attività 1	Supporto all'esperienza scolastica e contrasto alla dispersione fra scuola e territorio
Attività 2	Costruzione di patti educativi con la famiglia e la comunità
Attività 3	Sviluppo e potenziamento scientifico, tecnologico, digitale e pensiero laterale
Attività 4	Coordinamenti territoriali
Attività 5	Governance nazionale
Attività 6	Formazione
Attività 7	Comunicazione
Attività 8	Valutazione e monitoraggio
Attività 9	Valutazione d'impatto

Il progetto, della durata complessiva di 42 mesi (36+6 di proroga) è iniziato il 2 gennaio 2019 e si è concluso il 2 luglio 2022, proponendo attività e percorsi educativi per bambini e preadolescenti dai 6 ai 14 anni, iscritti alle scuole primarie e secondarie di primo grado esposti a rischio di vulnerabilità sociale o a situazioni di disagio e scarsità di opportunità educative e formative. Nel disegno progettuale è stata riservata grande attenzione al tema del coinvolgimento delle figure adulte di riferimento per i ragazzi. In particolare, il progetto si è rivolto ai nuclei familiari vulnerabili e con minori opportunità: famiglie economicamente svantaggiate o in condizione di povertà culturale; senza reti di sostegno parentale; nuclei immigrati (e non) che manifestano difficoltà d'integrazione e/o orientamento.

Tra i beneficiari del progetto sono stati compresi anche gli stessi operatori sociali/educatori e i docenti degli istituti scolastici in cui sono stati proposti gli interventi, che hanno avuto l'opportunità di sperimentare modalità alternative di conduzione dei gruppi, di gestione delle relazioni sociali e delle loro attività professionali.

“Batti il cinque!” ha scommesso sul fatto che l'interazione focalizzata tra approccio didattico ed educativo potesse essere valorizzata all'interno delle scuole, favorendo la continuità delle attività e la promozione di ulteriori azioni di contrasto della povertà educativa anche al termine del progetto.

Sul piano metodologico, il supporto garantito dall'Istituto Italiano di Valutazione è stato orientato, da un lato, all'osservazione e alla ricostruzione di quanto accaduto nel corso dell'implementazione progettuale nei cinque contesti territoriali, a partire dalla condivisione di strumenti di monitoraggio quantitativo e qualitativo comuni, e, dall'altro, a coinvolgere i principali soggetti impegnati nella realizzazione degli interventi in una



riflessione critica e interpretativa attorno al raggiungimento degli obiettivi di progetto, attraverso l'impiego di metodologie in grado di valorizzare il potenziale partecipativo, dialogico e riflessivo della valutazione.

Quello presentato nelle prossime pagine è il terzo e ultimo rapporto di monitoraggio e valutazione annuale e raccoglie le evidenze di ricerca emerse sia a partire dall'impiego dei dispositivi di rilevazione somministrati ai partner, sia dalla interazione diretta con essi attraverso sessioni di valutazione ad hoc. Sul piano del *monitoraggio*, l'impiego di dispositivi comuni ha consentito di ricostruire -anche a fini documentali- il quadro degli interventi messi in atto, di capitalizzare ciò che è accaduto nei cinque poli e di valorizzare la rete di soggetti che, in diversa misura, collaborano alla realizzazione del progetto. Sul piano della *valutazione*, le riflessioni condivise hanno approfondito alcuni aspetti cardine dell'azione progettuale quali il funzionamento dei processi di coordinamento e gestione, l'efficacia delle azioni svolte per contrastare la povertà educativa e il grado di raggiungimento degli obiettivi del progetto al termine della terza annualità di lavoro.

2. I RISULTATI DEL PROGETTO NEL TRIENNIO: TRA VALORI ATTESI E VALORI ASSUNTI

Già nel corso del primo semestre della seconda annualità l'Impresa Sociale Con i Bambini aveva chiesto un aggiornamento del panel di indicatori che descrivono e misurano in modo concreto i risultati previsti e quelli effettivamente conseguiti dal progetto: l'ente finanziatore aveva infatti aggiunto 8 nuovi indicatori, mantenendone altrettanti provenienti dall'alberatura originaria. Nel corso della terza annualità, nell'autunno del 2021, l'Impresa Sociale Con i Bambini ha chiesto un ulteriore aggiornamento del panel di indicatori; questa richiesta ha comportato l'avvio di un processo, supportato dall'Istituto Italiano di Valutazione, che ha visto momenti di riflessione autonoma da parte degli enti appartenenti a ciascun Polo ed un importante lavoro di revisione congiunta del set di indicatori da parte della Cabina di Regia.

La tabella seguente presenta i valori conseguiti al termine di ogni annualità per ciascun indicatore, e permette un confronto tra i valori raggiunti alla fine della terza annualità di progetto ed i valori attesi definiti in fase di progettazione (per gli indicatori appartenenti all'alberatura originaria) e in fase di revisione (per quegli indicatori introdotti in momenti successivi all'avvio del progetto).

Il simbolo “-” presente nelle celle relative al valore raggiunto in prima e seconda annualità sta ad indicare il fatto che quell'indicatore non era presente nell'alberatura originaria, ma è stato inserito in momenti successivi.

Tab. 2 – Scostamenti tra valori attesi e assunti degli indicatori di progetto nella terza annualità

INDICATORI	Valori totali prima annualità	Valori totali seconda annualità	Valori totali terza annualità	Valori attesi terza annualità	Scostamento tra valori attesi e raggiunti in terza annualità
N. minori coinvolti in attività di contrasto della dispersione	-	-	1236	975	+261
N. minori coinvolti in attività di rafforzamento delle competenze di base (Azione 3 STEM)	-	1045	2001	1532	+469
N. minori, coinvolti in attività di rafforzamento delle competenze di base, che presentano una condizione di svantaggio in termini di competenze di base. (Azione 3 STEM)	-	-	2001	1532	+469
N. minori (presi in carico, in condizioni di svantaggio) che migliorano le competenze matematiche (Azione 3 STEM)	-	n.d.	36	395	-359
N. minori coinvolti in attività di rafforzamento delle competenze per la vita	-	640	2524	1235	+1289

INDICATORI	Valori totali prima annualità	Valori totali seconda annualità	Valori totali terza annualità	Valori attesi terza annualità	Scostamento tra valori attesi e raggiunti in terza annualità
N. minori, coinvolti in attività di rafforzamento delle competenze per la vita, che presentano una condizione di svantaggio in termini di competenze per la vita.	-	-	995	593	+402
N. minori (presi in carico, in condizioni di svantaggio) che migliorano le life skills (Azione 1 competenze non cognitive)	-	n.d.	68	577	-509
N. interventi attivi sul territorio (almeno 1 volta alla settimana) che coinvolgono almeno 3 enti diversi	27	36	59	8	+51
N. nuove reti (nate dopo l'avvio del progetto), anche informali, attivate dai genitori o da altri componenti della comunità educante, attive nella comunità di riferimento al momento del rilevamento.	5	26	27	2	+25
N. protocolli, accordi di rete o convenzioni stipulati con enti esterni alla partnership attivi al momento del rilevamento	17	30	46	9	+37
N. protocolli, accordi di rete o convenzioni stipulati con enti pubblici attivi al momento del rilevamento	-	-	16	13	+3
N. genitori coinvolti nelle attività progettuali volte al rafforzamento della relazione con i minori (Azione 2)	-	192	534	304	+230
N. genitori che hanno incrementato le competenze genitoriali	-	n.d.	268	222	+46
N. complessivo di minori coinvolti	2496	2863	8370	1200	+7170
N. complessivo di genitori coinvolti ²	256	331	904	300	+604

² Nella prima annualità l'indicatore si riferiva al numero di nuclei familiari coinvolti. Per poter calcolare il dato complessivo nelle successive annualità si assume che i nuclei familiari siano composti da 2 genitori e quindi il valore di 128 registrato in prima annualità è stato raddoppiato.

INDICATORI	Valori totali prima annualità	Valori totali seconda annualità	Valori totali terza annualità	Valori attesi terza annualità	Scostamento tra valori attesi e raggiunti in terza annualità
N. complessivo di insegnanti ed educatori coinvolti	297	504	1050	40	+1010
N. complessivo di minori appartenenti a famiglie con ISEE inferiore a € 12.000	-	699	2027	1323	+704
N. complessivo di minori BES, DSA coinvolti nelle attività ³	325	301	762	250	+512
N. complessivo di minori stranieri coinvolti ³	243	502	1538	400	+1138
N. minori che hanno praticato, dall'avvio del progetto e in modo continuativo, attività integrative di carattere sportivo, ricreativo o culturale ³	-	-	1235	899	+336
N. servizi, educativi-integrativi, avviati nell'ambito del progetto, attivi sul territorio al momento del rilevamento, operativi almeno una volta a settimana	-	-	56	60	-4
N. beni immobili interessati da interventi di ristrutturazione e riqualificazione	-	-	26	12	+14
N. mq immobili ristrutturati (es. spazi, immobili, locali)	-	3805	4900	3558	+1342
N. plessi scolastici interessati da attività in orario extra-curricolare dedicati a minori e famiglie, attivi al momento del rilevamento	-	-	23	17	+6

Dall'analisi degli indicatori è possibile affermare che per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione quasi tutti i valori attesi sono stati raggiunti e, in alcuni casi, notevolmente superati; per quanto riguarda gli indicatori di esito, il valore atteso relativo all'incremento delle competenze genitoriali è stato superato, lo stesso non si può dire per gli incrementi delle competenze cognitive e non cognitive dei minori, per i quali le attese non sono state soddisfatte.

³ Il Polo di Messina ha riscontrato difficoltà nella raccolta del dato per la terza annualità e quindi i valori indicati sono da ritenersi parziali

Al termine della terza annualità le attività di Batti Il Cinque hanno complessivamente coinvolto 8370 minori rispetto ai 1200 attesi, tra questi: 2027 (Valore Atteso 1323) in condizioni di svantaggio economico, 762 (VA 250) con bisogni educativi speciali o disturbi specifici dell'apprendimento, 1538 (VA 400) di cittadinanza non italiana. 1235 minori (VA 899) hanno praticato in modo continuativo attività integrative di carattere sportivo, ricreativo o culturale.

Tra i minori coinvolti 2524 (VA 1235) hanno partecipato in maniera continuativa ad attività di rafforzamento delle life skills⁴ (Azione 1); di questi 995 (VA 593) presentavano una condizione iniziale di svantaggio in termini di "competenze per la vita". A seguito di una valutazione dell'incremento delle competenze è risultato che solo 68 minori (VA 577) hanno migliorato le proprie life skills; per un approfondimento relativamente a questo scostamento negativo rimandiamo al paragrafo 8 di questo report ed alla Nota di Valutazione di Impatto.

Tab. 3 – Numero complessivo di minori coinvolti nell'ambito dell'Azione 1 durante il triennio progettuale

POLO	ISTITUTI SCOLASTICI E CENTRI COINVOLTI	MINORI COINVOLTI	
		2 ^a annualità ⁵	3 ^a annualità
Lecco	ICS Lecco 2, ICS Molteno, ICS Galbiate, ICS Valmadrera, ICS Olginate IC	242	565
Torino	IC Salvemini, IC Cairoli	76	159
Brescia	Nord 1, IC Centro 1, IC Ovest 2	43	970
Napoli	Ist. Andrea Angiulli, IC Volino - Croce - Arcoleo, Coop. Il Grillo Parlante, Casa dei Cristallini, Centro La Tenda, Coop. La Paranza	44	77
Messina	IC Albino Luciani, IC Giovanni XXIII, IC De Amicis, Territorio	235	753
	Totale	640	2524

Le attività di contrasto della dispersione scolastica hanno raggiunto 1236 minori (VA 975), 2001 (VA 1532) sono stati coinvolti in attività di rafforzamento delle competenze di base (lettura e scrittura, matematica del quotidiano e competenze di base digitali) per le quali presentavano una condizione iniziale di svantaggio (Azione 3). A seguito di una valutazione dell'incremento delle competenze è risultato che solo 36 minori (VA 395) hanno migliorato le proprie competenze matematiche; per un approfondimento relativamente a questo scostamento negativo rimandiamo al paragrafo 8 di questo report ed alla Nota di Valutazione di Impatto.

⁴ Le life skills considerate sono: capacità relazionale, empatia, capacità comunicative efficaci, percezione di sé stessi/consapevolezza, controllo delle emozioni, padronanza del lo stress, pensiero creativo e critico, capacità di prendere decisioni, abilità nella risoluzione di problemi.

⁵ La tabella non riporta i dati relativi alla prima annualità poiché l'indicatore è stato introdotto nel secondo anno di progetto.

Tab. 4 – Numero complessivo di minori coinvolti nell’ambito dell’Azione 3 durante il triennio progettuale

POLO	ISTITUTI SCOLASTICI E CENTRI COINVOLTI	MINORI COINVOLTI	
		2 ^a annualità ⁶	3 ^a annualità
Lecco	ICS Lecco 2, ICS Molteno, ICS Galbiate, ICS Valmadrera, ICS Olginate IC	190	407
Torino	IC Salvemini, IC Cairoli	200	780
Brescia	Nord 1, IC Centro 1, IC Ovest 2	593	713
Napoli	Ist. Andrea Angiulli, IC Volino - Croce - Arcoleo, Coop. Il Grillo Parlante, Casa dei Cristallini, Centro La Tenda, Coop. La Paranza	30	40
Messina	IC Albino Luciani, IC Giovanni XXIII, IC De Amicis, Territorio	32	61
	Totale	1045	2001

Al termine della terza annualità le attività di Batti Il Cinque hanno complessivamente coinvolto 904 genitori (VA 300); di questi 534 (VA 304) sono stati presi in carico e coinvolti in attività volte al rafforzamento della relazione con i minori (Azione 2). A seguito di una valutazione dell’incremento delle competenze è risultato che 268 genitori (VA 222) hanno migliorato le proprie competenze genitoriali.

Tab. 5 – Numero complessivo di genitori coinvolti nell’ambito dell’Azione 2 durante il triennio progettuale

POLO	ISTITUTI SCOLASTICI E CENTRI COINVOLTI	GENITORI COINVOLTI	
		2 ^a annualità ⁷	3 ^a annualità
Lecco	ICS Lecco 2, ICS Molteno, ICS Galbiate, ICS Valmadrera, ICS Olginate IC	78	301
Torino	IC Salvemini, IC Cairoli	22	48
Brescia	Nord 1, IC Centro 1, IC Ovest 2	1	30
Napoli	Ist. Andrea Angiulli, IC Volino - Croce - Arcoleo, Coop. Il Grillo Parlante, Casa dei Cristallini, Centro La Tenda, Coop. La Paranza	34	75
Messina	IC Albino Luciani, IC Giovanni XXIII, IC De Amicis, Territorio	57	80
	Totale	192	534

⁶ La tabella non riporta i dati relativi alla prima annualità poiché l’indicatore è stato introdotto nel secondo anno di progetto.

⁷ La tabella non riporta i dati relativi alla prima annualità poiché l’indicatore è stato introdotto nel secondo anno di progetto.

Al termine della terza annualità le attività di Batti Il Cinque hanno complessivamente coinvolto 1050 (VA 40) tra insegnanti ed operatori.

Tab. 6 –Numero di insegnanti e educatori coinvolti durante il triennio progettuale

POLO	ISTITUTI SCOLASTICI E CENTRI COINVOLTI	INSEGNANTI / EDUCATORI COINVOLTI		
		1 ^a annualità	2 ^a annualità	3 ^a annualità
Lecco	ICS Lecco 2, ICS Molteno, ICS Galbiate, ICS Valmadrera, ICS Olginate IC	30	47	167
Torino	IC Salvemini, IC Cairoli	87	148	365
Brescia	Nord 1, IC Centro 1, IC Ovest 2	42	214	291
Napoli	Ist. Andrea Angiulli, IC Volino-Croce-Arcoleo, Coop. Il Grillo Parlante, Casa dei Cristallini, Centro La Tenda, Coop. La Paranza	18	59	119
Messina	IC A. Luciani, IC Giovanni XXIII, IC De Amicis, Territorio	34	36	108
	Totale	211	504	1050

Nel corso della terza annualità le attività di Batti Il Cinque hanno permesso di avviare 56 servizi educativi-integrativi, operativi almeno una volta a settimana, sui 60 previsti in fase di progettazione; il valore conseguito è quasi in linea con previsioni, il lieve scostamento negativo è dovuto alle difficoltà incontrate nel garantire la cadenza settimanale delle attività a causa della pandemia. Allo stesso tempo, 23 plessi scolastici (VA 17) hanno potuto usufruire di attività dedicate a minori e famiglie in orario extra-curricolare. Sono stati realizzati 59 interventi attivi sul territorio almeno 1 volta alla settimana (VA 8) che hanno coinvolto almeno 3 enti diversi e sono nate 27 nuove reti (VA2), attivate dai genitori o da altri componenti della comunità educante. Il partenariato, nel corso della terza annualità, ha stipulato 46 (VA9) accordi di rete con enti esterni alla partnership e 16 (VA 13) convenzioni con enti pubblici.

Al termine della terza annualità 26 beni immobili (VA 12) sono stati interessati da interventi di ristrutturazione e complessivamente sono stati ristrutturati 4900 mq (VA 3558).

Tab. 7 – Numero di mq immobili ristrutturati durante il triennio progettuale

POLO	ISTITUTI SCOLASTICI E CENTRI COINVOLTI	MQ RISTRUTTURATI	
		2 ^a annualità ⁸	3 ^a annualità
Lecco	ICS Lecco 2, ICS Molteno, ICS Galbiate, ICS Valmadrera, ICS Olginate IC	0	0
Torino	IC Salvemini, IC Cairoli	0	520
Brescia	Nord 1, IC Centro 1, IC Ovest 2	440	680
Napoli	Ist. Andrea Angiulli, IC Volino - Croce - Arcoleo, Coop. Il Grillo Parlante, Casa dei Cristallini, Centro La Tenda, Coop. La Paranza	115	115
Messina	IC Albino Luciani, IC Giovanni XXIII, IC De Amicis, Territorio	3250	3585
	Totale	3805	4900

Nelle prossime pagine si darà conto delle attività che hanno caratterizzato l'intervento, presentando, per ciascuna di esse, le realizzazioni che hanno contraddistinto il terzo anno di lavoro e gli output che ne sono derivati.

⁸ La tabella non riporta i dati relativi alla prima annualità poiché l'indicatore è stato introdotto nel secondo anno di progetto.

3. ATTIVITA' CONDOTTE NELLA TERZA ANNUALITA'

ATTIVITA' 1: SUPPORTO ALL'ESPERIENZA SCOLASTICA E CONTRASTO ALLA DISPERSIONE

Il supporto all'esperienza scolastica rivolta a bambini e preadolescenti (5–14 anni) è stato declinato all'interno del progetto "Batti il cinque!" promuovendo un'idea di scuola "aperta" in forte integrazione con i soggetti del Terzo settore, al fine di favorire un'offerta esperienziale e formativa capace di valorizzare diversi modi e luoghi di apprendimento tra scuola e comunità.

L'ipotesi progettuale ha scommesso sulla costruzione di un insieme articolato di servizi integrativi ai percorsi curricolari tra cui:

- attività di sostegno allo studio;
- laboratori espressivi con l'utilizzo di linguaggi artistici;
- laboratori formativi connessi alla didattica;
- laboratori di conoscenza del territorio e delle sue offerte culturali;
- laboratori di cittadinanza attiva e cura dei beni comuni;
- gioco e attività sportive.

Un'attenzione specifica è stata posta anche alla strutturazione di forme di raccordo tra i diversi gradi di istruzione con l'obiettivo di mantenere una continuità educativa "verticale" nelle delicate fasi di passaggio con il coinvolgimento degli insegnanti, della famiglia, degli educatori e di figure di supporto (come ad esempio i volontari). A questo fine, il progetto ha individuato tra i propri obiettivi quello di garantire spazi di confronto stabili, strumenti di monitoraggio condivisi e iniziative comuni tra i diversi Istituti Scolastici e incontri periodici con le famiglie.

Nella definizione del target di progetto, infine, è stata rivolta una specifica attenzione agli studenti con Bisogni Educativi Speciali e Disturbi Specifici dell'Apprendimento formulando proposte educative di taglio inclusivo.

Il progetto "Batti il cinque!", anche nella terza annualità, attraverso l'Attività 1, ha portato avanti: attività di sostegno allo studio come i doposcuola; laboratori formativi a supporto dell'attività scolastica e specificamente finalizzati al contrasto della dispersione; interventi di sostegno mirato a studenti con DSA e BES; laboratori extracurricolari (artistici, espressivi, sportivi, manuali); azioni di continuità educativa tra scuola e territorio; laboratori di cittadinanza attiva e di cura o riqualificazione di beni comuni; opportunità culturali e ricreative per minori anche nel periodo estivo (sportive, culturali, artistico/creative, di supporto allo studio, socializzazione e conoscenza del territorio).

Più in dettaglio, le attività di sostegno allo studio dei doposcuola sono state organizzate negli Istituti comprensivi ma anche all'interno di presidi educativi territoriali (centri educativi, oratori e spazi comunali, poli culturali), in alcuni casi sono state proposte modalità attive, come ad esempio lavori in piccolo gruppo e in situazione o l'utilizzo di attività ludiche a fini didattici e in raccordo con le attività curricolari. Gli studenti sono stati seguiti da educatori, insegnanti, volontari (tra questi ultimi anche leve civiche, servizi civili, studenti nei PCTO⁹).

⁹ Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento che hanno sostituito i Percorsi di alternanza scuola-lavoro introdotti dalla legge 107/2015 (La Buona Scuola).

I laboratori formativi a supporto dell'attività scolastica finalizzati al contrasto della dispersione hanno preso forma, nei diversi territori, con modalità definite nell'interazione con le comunità scolastiche per sviluppare interventi profilati sui bisogni di ciascuno specifico contesto di intervento. In alcuni casi sono stati declinati come strumenti di supporto ai processi di apprendimento didattico (ad esempio: attività di *debate*, costruzione di mappe mentali, metodo di studio), in altri rafforzando quelli che in letteratura vengono indicati come "fattori protettivi" (autostima, abilità di *coping* e supporto sociale), prerequisiti per la tenuta degli studenti fragili nei percorsi scolastici.

I cinque poli hanno offerto alle scuole dei propri territori un insieme ampio e articolato di opportunità anche attraverso laboratori extracurricolari (artistici, espressivi, sportivi, manuali) cui hanno preso parte studenti in condizioni di fragilità scolastica ed educativa, oltre ad alunni interessati alla qualificazione dell'offerta formativa resa possibile da attività non previste dal curriculum scolastico ordinario. Nell'insieme, "Batti il cinque!" ha cercato di presidiare la questione della trasferibilità e della messa a sistema delle attività progettuali, quando è stato possibile, è stata incoraggiata e sostenuta la collaborazione tra docenti ed esperti esterni nell'implementazione dei diversi interventi. In tal modo gli insegnanti hanno avuto la possibilità di formarsi sia su aspetti di contenuto che di metodo, secondo i principi del *learning by doing* proposto agli stessi studenti degli IC. Particolare attenzione è stata, inoltre, rivolta al coinvolgimento di formatori esterni attivi sul territorio, così da favorire la creazione di una rete operativa radicata nei contesti comunitari.

Va segnalato inoltre come, in particolare, i poli di Napoli e Messina abbiano operato in quartieri o contesti difficili, caratterizzati da forme acute di svantaggio economico e socio-culturale (Rione Sanità a Napoli, rioni Fondo Fucile e Aldisio a Messina) utilizzando beni culturali, centri educativi, presidi e servizi a bassa soglia come luoghi del Progetto per creare sinergie nel lavoro tra scuola e territorio e farsi carico di un'utenza complessa in alcuni casi già conosciuta dai servizi. Anche il Polo torinese lavorando nel (e con il) quartiere Mirafiori, un contesto urbano complesso, stratificato e in trasformazione economica e sociale, ha dovuto scommettere sul tema dell'integrazione tra risorse progettuali e presenti nel contesto per potere promuovere attività significative per la comunità territoriale di riferimento.

Come già accennato nella relazione relativa alla seconda annualità di progetto, dai primi mesi del 2020 e per due anni, Batti il Cinque! ha dovuto confrontarsi con l'emergenza prodotta dalla pandemia Covid-19.¹⁰ Dall'inizio di marzo 2020 le misure per contrastare i contagi hanno sottoposto a limitazioni importanti la vita nelle scuole che hanno concluso anche l'a.s. 2021-2022 con l'obbligo delle mascherine e della didattica a distanza in caso di concentrazioni di casi a livello di classe.

Le attività di sostegno allo studio, i laboratori formativi (curricolari ed extracurricolari), gli interventi di sostegno mirato a studenti con DSA e BES e le azioni di continuità educativa tra scuola e territorio, in questo periodo hanno subito di volta in volta riorganizzazioni per essere compatibili con le prescrizioni dei protocolli ministeriali di prevenzione. Non va dimenticato infine come, in particolare nella prima fase dell'emergenza, i cinque Poli si siano impegnati fattivamente nel supportare le scuole, gli studenti e le famiglie nel sostenere e agevolare prioritariamente l'avvio delle attività curricolari a distanza: questione nient'affatto scontata per le

¹⁰ Solo con il DL 24 Marzo 2022, n. 24 "Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza" è iniziato il processo di rimozione progressiva delle misure restrittive e un lento (e accidentato) ritorno alla normalità.

scuole italiane allora scarsamente attrezzate culturalmente e tecnicamente all'uso di strumenti digitali di supporto alla didattica.

1.1 Output prodotti nel corso dell'anno

Per quanto riguarda l'Azione 1 di "Supporto all'esperienza scolastica e contrasto alla dispersione" il *Polo territoriale di Lecco* ha operato all'interno di un Ambito sociale che comprende 31 Comuni ed è organizzato in 5 sub-ambiti (Lecco, Valmadrera, Galbiate, Olginate, Molteno) attivando 17 servizi educativi integrativi ai percorsi curricolari, dentro e fuori la scuola, partecipati da più soggetti. Gli interventi nei tre anni di progetto hanno raggiunto complessivamente 1037 minori, tra questi: 440 in condizione di vulnerabilità economica, 314 portatori di bisogni educativi speciali e 343 di origine straniera. In continuità con quanto precedentemente realizzato, le attività di supporto all'esperienza scolastica e contrasto della dispersione sono proseguite adattandosi agli specifici bisogni dei diversi territori a partire da un modello unitario di intervento che prevedeva un'offerta esperienziale e formativa dentro e fuori la scuola, con un raccordo costante tra le agenzie educative del territorio e l'utilizzo di spazi comunitari per le attività (ad esempio: spazi di accoglienza e inclusione; attività di supporto allo studio; interventi di sostegno educativo ai gruppi classe; laboratori formativi ed espressivi; iniziative sportive e di cittadinanza attiva). Nel territorio lecchese sono state complessivamente incrementate le opportunità formative ed educative a favore dei minori, per sostenere processi di socializzazione, di apprendimento, di acquisizione di autonomia e di abilità, di sviluppo di legami positivi col territorio e con i soggetti della comunità educante.

Nella terza annualità gli interventi messi in campo dal *Polo di Torino* hanno raggiunto complessivamente 2477 minori, tra questi: 866 in condizione di vulnerabilità economica, 257 portatori di bisogni educativi speciali e 901 di origine straniera. Sono stati complessivamente realizzati 2 percorsi educativi integrativi alle attività curricolari, dentro e fuori la scuola, partecipati da più soggetti. Prima dell'avvio dell'anno scolastico 2021-2022 nel Polo torinese sono stati organizzati un centro estivo sportivo pre-scuola, oltre ad interventi sportivi mirati all'interno dei centri estivi gestiti dalle diverse realtà educative territoriali (10 laboratori sportivi realizzati nei centri estivi del territorio nel periodo giugno-luglio 2021). All'avvio dell'anno scolastico il progetto ha garantito una presenza settimanale di due educatrici della Cooperativa Sociale Mirafiori in ciascuno dei 6 plessi scolastici degli IC Cairoli e Salvemini. L'apertura di un servizio di sportello pedagogico è andato assieme alla proposta di interventi mirati nei gruppi classe e con le famiglie, connettendo se necessario anche opportunità di supporto disponibili nel territorio. Gli educatori a scuola hanno proposto il percorso "Dialogando in Digitale" a 13 classi e percorsi di orientamento hanno coinvolto 3 classi. Una linea di intervento ha previsto percorsi di sostegno e potenziamento specialistico per studenti con DSA e BES. Un'équipe interdisciplinare di professionisti specializzati nel supporto e potenziamento cognitivo su dislessia, discalculia e altri disturbi dell'apprendimento ha lavorato in orario curricolare nei diversi plessi con piccoli gruppi di allievi realizzando interventi personalizzati in stretta collaborazione con insegnanti e famiglie. Le attività di sostegno allo studio sono proseguite in presenza nei doposcuola ospitati nei centri territoriali (Casa nel Parco e Mirafleming) e all'interno di un plesso dell'IC Salvemini coinvolgendo 44 studenti. Alle primarie sono state riprogrammate le attività sportive (capoeira, skateboard, atletica, avviamento allo sport, badminton, orienteering, nordic-walking e mountain-bike), alla secondaria di primo grado sono stati proposti

percorsi sportivi interclasse in orario extra-scolastico nelle discipline della capoeira, del parkour e del pattinaggio freestyle. All'IC Cairoli i percorsi hanno coinvolto 15 classi, al Salvemini 27 per un totale di 1000 studenti.

A *Brescia* gli interventi dell'Azione 1 nel corso della terza annualità hanno raggiunto complessivamente 970 minori tra questi: 30 in condizione di vulnerabilità economica, 6 portatori di bisogni educativi speciali e 244 di origine straniera. Sono stati complessivamente realizzati 3 percorsi educativi integrativi alle attività curricolari, dentro e fuori la scuola, partecipati da più soggetti. In continuità con gli anni precedenti sono proseguite le azioni finalizzate al contrasto della dispersione scolastica attraverso interventi individuali, di piccolo gruppo o rivolti ai gruppi classe nella loro interezza. Sono stati inoltre attivati sportelli di ascolto rivolti al mondo adulto che per le situazioni di maggior criticità hanno consentito di attivare reti di supporto collegate, quando necessario, ai Servizi Sociali Territoriali. Per rendere efficaci gli interventi nelle scuole particolare attenzione è stata rivolta al coinvolgimento di singoli docenti o dei consigli di classe, oltre alla comunicazione con le famiglie. Negli IC bresciani coinvolti nel progetto sono state proposte attività a supporto delle competenze chiave (ad esempio il consolidamento del metodo di studio e degli aspetti organizzativi legati all'apprendimento); a sostegno delle dinamiche relazionali nei gruppi classe; o rivolte a piccoli gruppi di alunni con fragilità individuali. Infine, allo scopo di permettere ai ragazzi di sentirsi parte attiva del contesto scolastico, sono state realizzate azioni di riqualifica degli spazi e di transfert delle competenze (gruppo peer).

Il *Polo territoriale di Napoli*, nel corso della terza annualità, ha raggiunto con le attività dell'Azione 1 1420 minori, tra questi: 89 in condizione di vulnerabilità economica, 20 portatori di bisogni educativi speciali e 50 di origine straniera. Sono stati complessivamente realizzati 29 servizi educativi integrativi alle attività curricolari, dentro e fuori la scuola, partecipati da più soggetti. Nel contesto napoletano hanno giocato un ruolo fondamentale i centri educativi (gestiti dagli ETS: Il Grillo parlante, La Paranza, la Tenda, Casa dei Cristallini) che, forti del radicamento territoriale e dell'appartenenza ad una rete educativa di quartiere che agisce da anni in modo coordinato, sono stati i presidi in cui hanno trovato spazio le attività progettuali (doposcuola, recupero e potenziamento didattico; laboratori didattici-formativi, espressivi, sportivi e di cittadinanza attiva). In continuità con l'approccio già sperimentato, i minori in condizione di maggiore fragilità hanno potuto contare su progetti educativi personalizzati ancorati alla sottoscrizione di un Patto Educativo tra tutti i soggetti responsabili della presa in carico. Gli interventi hanno, in questi casi, attraversato trasversalmente i contesti di vita e le relazioni più significative dei minori per comprendere, in senso etimologico, la complessità delle situazioni. Con l'attenuazione delle misure di sorveglianza sanitaria sono, inoltre, riprese le attività di scoperta del patrimonio culturale del Rione Sanità che hanno coinvolto i ragazzi non solo come "turisti" nel proprio quartiere ma come guide e custodi dei beni comuni della comunità.

Il *Polo di Messina* nella terza annualità ha complessivamente coinvolto nell'ambito dell'Attività 1 753 minori, tra questi 602 in condizione di vulnerabilità economica. Sono stati complessivamente realizzati 3 percorsi educativi integrativi alle attività curricolari, dentro e fuori la scuola, partecipati da più soggetti. Il progetto ha consentito alla Fondazione comunitaria di Messina di sostenere il percorso di allestimento e poi di consolidare la fruizione da parte dei minori dei Parchi della Bellezza e della Scienza (IPBS), una rete di presidi culturali territoriali usati come luoghi della comunità educante e volani per lo sviluppo sociale ed economico

di contesti territoriali deprivati.¹¹ A Mirabella Imbaccari, in particolare, sono stati completati i lavori che riguardano il Parco dei Saperi divenuto oggi un “centro risorse”¹² per il territorio e le scuole dell’area vasta della città metropolitana di Catania¹³. Qui sono stati organizzati per Batti il cinque! percorsi STEM di filosofia della scienza e un laboratorio storico-sociale sul pizzo a tombolo.

Nelle due scuole messinesi (IC Albino Luciani e Giovanni XXIII) raggiunte dal progetto è continuata l’attività dello sportello di ascolto affiancata dalla promozione di un laboratorio riflessivo per gli studenti finalizzato a sviluppare le *soft skills* che ha coinvolto più di 100 studenti. L’azione 1 ha previsto inoltre l’attivazione di un laboratorio di orientamento, oltre a laboratori espressivi e artistici (tra le diverse attività si segnalano quelle di fumetto, progettazione di un videogioco e musica rap).

1.2 Scostamenti/modifiche rispetto all’ipotesi originaria

In tutti i poli territoriali la programmazione degli interventi nelle scuole è stata necessariamente rivista più volte in base alle dinamiche di contagio da covid-19 e le conseguenti disposizioni dei protocolli di sicurezza che hanno limitato, in particolare: l’accesso alle scuole di personale esterno, la possibilità di proporre attività a studenti appartenenti a classi diverse (bolle), o di utilizzare gli spazi scolastici per attività progettuali. In generale, la necessità di trovare degli accomodamenti ha costretto le organizzazioni a ridefinire calendari e modalità degli interventi, sono stati, ad esempio: previsti più turni per gruppi ridotti; impiegati metodi di conduzione mista in presenza/distanza (ad esempio per gli interventi di sostegno specifico per BES e DSA a Torino); utilizzate sedi non scolastiche o spazi aperti per interventi progettuali rivolti agli studenti (ad esempio per i doposcuola a Lecco e Torino, o intensificando le attività di scoperta del territorio a Napoli); trasformati interventi immaginati in orario extrascolastico in percorsi brevi di classe incorporati nel tempo curricolare (ad esempio le “pillole di sport” a Torino); estesi gli orari di apertura dei centri educativi nei periodi chiusura delle scuole sostenendo le famiglie nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (Napoli). Infine per non negare opportunità preziose ad una platea più ampia di studenti, a Messina, le scuole coinvolte hanno richiesto l’estensione di alcune attività di arricchimento dell’offerta formativa a più classi e, viceversa, di intensificare interventi di supporto di gruppi classe complessi per contrastare il rischio di dispersione scolastica.

1.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

Come accennato nel paragrafo dedicato agli scostamenti, a causa del persistere della pandemia e delle limitazioni sociali necessarie a contrastarla, anche nell’ultima annualità del progetto non è stato semplice programmare interventi di supporto all’esperienza scolastica e di contrasto del rischio di dispersione degli studenti. L’ipotesi progettuale aveva scommesso sul concetto di scuola “aperta” al territorio ma ha dovuto

¹¹ Per approfondire è possibile consultare la pagina web: <https://fdcmessina.org/i-parchi-della-bellezza-e-della-scienza/>

¹² La struttura di Mirabella Imbaccari ospita un archivio, un centro di documentazione, un anfiteatro, un campo polifunzionale, un cine-teatro, una sala prove e può accogliere percorsi di formazione residenziale.

¹³ Per area vasta si intende il livello amministrativo delle province e delle Città metropolitane, ossia il livello di pianificazione e di gestione del territorio, delle risorse e dei rapporti tra enti locali intermedio tra i comuni e la regione. Il concetto di area vasta è stato introdotto con la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".

fare i conti con la necessità di programmare interventi per bolle di studenti e possibilmente all'interno dell'orario curricolare vista l'impossibilità di utilizzare spazi scolastici per attività extrascolastiche mescolando gruppi di studenti (comprese le attività sportive). A questo problema, legato alla situazione contingente, ne va aggiunto un secondo che riguarda il coinvolgimento generale delle scuole, per cui i progetti sono spesso sospesi nel campo dell'aleatorietà della triangolazione Dirigente-referente di progetto-docenti. Qualora ci siano scollamenti tra uno di questi vertici le resistenze si sommano e i progetti fanno fatica a trovare spazio e supporto nelle comunità scolastiche. Le scuole frequentemente sono coinvolte in molte progettualità con atteggiamenti a rischio di strumentalità o poche risorse organizzative per trovare condizioni di sinergia che mettano in valore le potenzialità dei progetti per i destinatari finali (insegnanti compresi). Un altro problema emerso, in particolare nel territorio lecchese, è stato quello di organizzare il trasporto di studenti residenti in comuni distanti dalle sedi in cui è stato possibile organizzare le attività progettuali, l'indisponibilità delle strutture scolastiche ha amplificato questa difficoltà. Il Polo torinese ha segnalato anche una difficoltà da parte di insegnanti e famiglie nel comprendere il ruolo dell'educatore scolastico, le attività a sportello a cui le scuole sono abituate normalmente riguardano la presenza dello psicologo scolastico, una figura educativa con competenze pedagogiche invece ha dovuto trovare il proprio spazio e riconoscimento in modo progressivo. Il progetto e gli operatori hanno cercato di rimodulare con flessibilità gli interventi per fare fronte a queste difficoltà. Si sono intensificati gli incontri tra i partner e i docenti referenti del progetto, in modo da progettare percorsi alternativi e calibrare le attività educative secondo la disponibilità degli Istituti; alcune attività sono state dislocate in spazi extrascolastici e altre incorporate in micro-percorsi curricolari; alcuni territori (in particolare Lecco e Torino) hanno aumentato il coinvolgimento di risorse volontarie (ad esempio "giovani competenti": PCTO, scout, volontari, Leva Civica) per gestire l'inevitabile complessificazione degli interventi.

ATTIVITA' 2: COSTRUZIONE DI PATTI EDUCATIVI CON LA FAMIGLIA E LA COMUNITA'

Con l'Attività 2 Batti il cinque! ha inteso supportare i nuclei familiari in condizione di vulnerabilità costruendo processi di corresponsabilità educativa come:

- la strutturazione di "spazi di ascolto" per accogliere i bisogni delle famiglie, nel tentativo di costruire risposte integrate con la rete dei servizi;
- il tutoraggio educativo, quale intervento di sostegno alla famiglia nel suo complesso, agendo nei diversi ambienti di vita quotidiana;
- l'organizzazione di percorsi formativi rivolti a gruppi di genitori con l'intento di valorizzarne le risorse e migliorarne le competenze e stimolare la nascita di associazioni o comitati;
- l'avvio di percorsi di orientamento: "educazione alle scelte", educazione economica;
- la costruzione di "patti di corresponsabilità educativa", quale azione di supporto per una maggior consapevolezza e responsabilizzazione.

Il Progetto si è inoltre posto per obiettivo il coinvolgimento della comunità educante nella costruzione di risposte ai bisogni percepiti, attraverso la proposizione di "patti educativi territoriali", prevedendo un'azione sinergica di diversi attori: enti pubblici, scuola, terzo settore, volontari. I presidi territoriali (centri educativi e spazi comunitari) a disposizione del Progetto sono stati un elemento importante di ancoraggio di questa azione rispettando le normative di contrasto della pandemia da covid 19 attraverso un ripensamento dei tempi e modi di utilizzo degli spazi. Le attività di tutoraggio educativo e di presa in carico di casi complessi sono state tutelate cercando di garantire continuità anche attraverso modalità miste a seconda dei picchi di contagio registrati nei diversi poli territoriali.

Nel *Polo territoriale di Lecco* sono proseguiti i percorsi e le proposte rivolte alle famiglie in condizione di vulnerabilità con l'intento di sostenerle nell'assolvimento dei compiti di cura e della funzione genitoriale di accompagnamento alla crescita dei figli attraverso: l'individuazione di spazi di ascolto (formali e informali), interventi di tutoraggio educativo, percorsi formativi, l'ingaggio della comunità educante mediante pratiche condivise, colloqui di monitoraggio dei percorsi educativi.

Le attività di formazione nella terza annualità hanno riguardato, in particolare: percorsi di supporto alla genitorialità attenti alle dinamiche relazionali genitori-figli, corsi per sostenere i genitori in una gestione adeguata dell'esperienza scolastica dei figli (con riferimento alle comunicazioni scuola-famiglia, la gestione dei compiti a casa, l'utilizzo da parte dei ragazzi dei social media, ecc.).

Il *Polo torinese* ha dato consistenza all'azione progettuale attraverso un articolato insieme di interventi. Nel corso della terza annualità sono stati organizzati percorsi di orientamento alle scelte scolastiche rivolti alle famiglie del territorio. Sono proseguiti i percorsi di affiancamento rivolti a nuclei familiari fragili con figli in età scolare sostenuti da "famiglie risorsa" volontarie (i cosiddetti percorsi di "genitorialità diffusa") con la mediazione della Cooperativa sociale Mirafiori e la supervisione della Fondazione Paideia. Anche gli sportelli di ascolto attivi presso 3 diversi plessi scolastici e rivolti ad allievi, famiglie e insegnanti hanno trovato continuità in stretta sinergia con la figura educativa dell'educatore di plesso, cooperando per sostenere le situazioni di difficoltà psicologica, relazionale ed educativa segnalate dagli insegnanti. Proprio gli educatori di plesso hanno coordinato l'attività di figure educative impegnate negli spazi di protagonismo giovanile attivi

sul territorio (Centro di Protagonismo Giovanile di Strada delle Cacce 36 e Mirafleming in Via Fleming 19 a Torino).

Il *Polo territoriale di Brescia*, a causa dell'emergenza Covid, nella seconda annualità aveva sostanzialmente congelato gli interventi previsti per l'Attività 2 che prevedevano: percorsi di formazione degli adulti; percorsi di accompagnamento delle associazioni dei genitori; l'attivazione di spazi d'ascolto per genitori e insegnanti; la presa in carico di situazioni di particolare complessità segnalate dal mondo scolastico. Nella terza annualità le attività si sono finalmente sviluppate sui tre assi: formazione, consulenza e accompagnamento.

Le attività di formazione hanno previsto un ciclo di interventi dedicati alla pre-adolescenza e all'adolescenza (psicologia dell'età evolutiva) cui hanno preso parte anche referenti dei servizi sociali per presentare il sistema di opportunità rivolte a famiglie e ragazzi presenti nei territori. Sono stati inoltre organizzati incontri sulla cittadinanza digitale e l'uso consapevole, e regolato dalle famiglie, del web. Nei tre Istituti comprensivi coinvolti nel progetto è stata avviata l'attività di uno sportello di ascolto psicologico rivolto a genitori ed insegnanti in difficoltà nella comprensione e gestione di aspetti psico-educativi con figli ed alunni. Proprio questo presidio è stato efficace nell'intercettare situazioni a cui è stata proposta una presa in carico psicologica specialistica. Il centro La Fenice ha accolto i nuclei familiari in difficoltà attivando percorsi di sostegno alla genitorialità, psicoterapie con i minori, in alcuni casi, a completamento e/o a supporto di altre attività del progetto già proposte ai membri del nucleo familiare. Infine un comitato spontaneo di genitori è stato sostenuto e formato arrivando al risultato della costituzione formale di una associazione di genitori.

Il *Polo territoriale di Napoli* dalla prima annualità ha avviato interventi di tutoraggio educativo finalizzato al sostegno dell'intero nucleo familiare (oltre che del minore); percorsi di sostegno e accompagnamento sociale delle famiglie; azioni di prevenzione primaria dell'abbandono scolastico e della dispersione (anche e soprattutto per i nuclei familiari nei quali era stato già registrato questo fenomeno).

A questi fini il progetto ha utilizzato diversi strumenti come colloqui individuali con genitori, attività gruppal per le famiglie, laboratori genitori-figli (questi ultimi con momenti dedicati e di condivisione), interventi di educativa domiciliare, attività focalizzata sui minori fragili nei centri educativi.

Dopo la difficoltà legate alla fase più acuta delle pandemia, nella terza annualità le attività, pur con alcune limitazioni, sono riprese a pieno regime. Batti il cinque! ha messo a disposizione spazi fisici per garantire l'accesso alla didattica a distanza agli studenti maggiormente esposti al rischio di *dropping out* scolastico nel Rione Sanità. Nei due Istituti scolastici del territorio, il 17° Circolo Didattico Statale "Andrea Angiulli" e l'Istituto Comprensivo "Volino – Croce – Arcoleo", sono stati promossi interventi sui nuclei famigliari per contrastare i fenomeni di dispersione scolastica. Nel caso della scuola Angiulli erano stati segnalati sei casi di studenti appartenenti a famiglie multiproblematiche che non prendevano parte alle lezioni a distanza. Il Centro educativo La Tenda ha messo a disposizione la propria sede per allestire attività di didattica solidale per i minori, facendo sottoscrivere ai genitori un patto di corresponsabilità e offrendo un supporto educativo ai nuclei familiari. All'IC Volino – Croce – Arcoleo il progetto ha cercato di agganciare 20 minori in situazioni di grave inadempimento scolastico, in alcuni casi già segnalati ai Servizi Sociali territoriali. In questo caso, agli studenti sono state offerte possibilità di didattica alternativa a distanza con la mediazione di una psicologa, e - grazie a questo intervento - cinque minori sono stati riportati nuovamente alla frequenza scolastica. Infine nel loro lavoro sul territorio gli operatori di progetto hanno accompagnato la costruzione di un "Gruppo

solidale” per coordinare l’operato di famiglie e singoli impegnati spontaneamente in azioni di volontariato catalizzando risorse non professionali utili al consolidamento della comunità educante.

Il *Polo territoriale di Messina* ha proseguito il lavoro di supporto dei nuclei familiari in condizione di fragilità attraverso la strutturazione di spazi di ascolto e mediazione sociale. Le attività sono state portate avanti a Messina dagli sportelli di ascolto avviati all’interno degli IC Albino Luciani e Giovanni XXIII, oltre che nel Centro socio-educativo “Il Melograno” di Fondo Saccà (nella zona di Maregrossa, un’area storicamente occupata da una baraccopoli di Messina) e nel Parco Sociale di Forte Petrazza (in località Camaro superiore, una fortificazione Umbertina per decenni abusivamente occupata dalla criminalità organizzata). Nell’area del calatino il presidio educativo aperto al territorio è stato, invece, il Parco dei Saperi di Mirabella Imbaccari, ospitato all’interno di Palazzo Biscari (una residenza nobiliare di impianto cinquecentesco da decenni in stato di abbandono). All’interno di queste sedi il progetto sono stati portati avanti interventi di mediazione sociale, orientamento e percorsi di educazione economica per le famiglie, questi ultimi organizzati in collaborazione con l’operatore di Microcredito MECC (Microcredito per l’economia civile e di comunione) di cui la Fondazione comunitaria di Messina è socio fondatore. Il Polo messinese ha investito sull’avvio di reti interistituzionali e territoriali, in particolare, nel calatino sono state costituite una rete delle arti materiali, una finalizzata al contrasto all’abbandono scolastico e una terza con l’Università di Catania con l’obiettivo di connettere i percorsi di istruzione terziaria allo sviluppo locale (nell’ambito delle attività di Terza missione delle Università). La Fondazione ha inoltre promosso la rete che connette i Parchi della Bellezza e della Scienza che ha respiro internazionale.

2.1 Output prodotti nel corso dell'anno

Gli interventi di “costruzione di patti educativi con la famiglia e la comunità” che fanno capo all’Attività 2 hanno, nella terza annualità, complessivamente raggiunto 904 genitori (VA 300) che hanno partecipato con regolarità alle attività progettuali. Tra questi 534 (VA 304) sono stati coinvolti in attività continuative con un impegno almeno semestrale. Il progetto ha attivato 56 servizi educativi-integrativi (dentro o fuori la scuola) in orario extrascolastico (VA 60); il valore conseguito è quasi in linea con previsioni, il lieve scostamento negativo è dovuto alle difficoltà incontrate nel garantire la cadenza settimanale delle attività a causa della pandemia. La rete di progetto ha organizzato complessivamente 59 interventi nei diversi poli territoriali con cadenza almeno settimanale (VA 8) che hanno coinvolto 3 o più enti diversi ed ha attivato 27 nuove reti (VA 2), anche informali, di nuclei familiari.

Più in dettaglio, nella terza annualità, il *Polo territoriale di Lecco* ha attivato 11 percorsi formativi e spazi di ascolto rivolti ai genitori e 8 reti di nuclei familiari. Sono stati organizzati 5 incontri di programmazione territoriale e stipulati 22 patti educativi territoriali.

Il *Polo territoriale di Torino* ha garantito la presenza di due poli educativi di quartiere aperti a minori e famiglie per tutto il periodo di progetto. Sono stati aperti tre sportelli di ascolto nei plessi degli IC Cairoli e Salvemini, organizzati tre percorsi di sensibilizzazione/orientamento alle scelte scolastiche per gli studenti della secondaria di primo grado e un intervento specificamente rivolto a genitori e insegnanti. I percorsi di genitorialità diffusa hanno infine coinvolto complessivamente 8 famiglie.

Il *Polo territoriale di Brescia* ha, invece, coinvolto nelle attività progettuali 296 genitori dei tre IC cittadini coinvolti nel progetto. I due sportelli scolastici di ascolto e consulenza psicologica avviati a scuola hanno intercettato 5 situazioni che necessitavano di percorsi di accompagnamento individualizzato. Sono stati infine organizzati 9 incontri di programmazione territoriale.

Il *Polo territoriale di Napoli* ha coinvolto 92 genitori utilizzando lo strumento dei patti di corresponsabilità educativa tra famiglie, centri educativi e scuola. Sono state attivate 4 nuove reti di nuclei familiari e stipulati 2 protocolli di intesa con enti esterni alla partnership (IC 19 Russo-Montale e Associazione International Napoli Network).

Nel Polo territoriale di *Messina*, che comprende anche la sede di Mirabella Imbaccari (CT), sono stati garantiti tre spazi di ascolto rivolti a genitori. In particolare, il Centro socio-educativo “Il Melograno” di Fondo Saccà ha avviato 80 programmi personalizzati per nuclei familiari e minori in condizione di fragilità che abitavano la baraccopoli di Messina.

2.2 Scostamenti/modifiche rispetto all’ipotesi originaria

Anche per quanto riguarda l’Attività 2 nel periodo compreso tra gennaio 2021 e giugno 2022 (terza annualità più periodo di proroga semestrale) è stato necessario rimodulare alcune attività per i limiti imposti dalle norme di sicurezza sanitaria sul contrasto della pandemia da covid-19. E’ stata ovunque limitata la possibilità di incontri in presenza, molte attività formative sono state pertanto organizzate a distanza, l’effetto non previsto è stato tuttavia l’allargamento della partecipazione dei genitori che sono stati facilitati nella conciliazione degli impegni familiari quotidiani consentendo confronti con insegnanti ed educatori più frequenti e meno onerosi in termini organizzativi. Venendo agli scostamenti da segnalare nei diversi territori, nel *Polo territoriale di Lecco* non è stato possibile attivare uno sportello di ascolto e supporto psicologico ad Olginate che aveva funzionato invece nella seconda annualità di progetto. A Torino gli interventi delle “Giovani guide” (tutor a disposizione dei più piccoli nel territorio) è stata del tutto interrotta perché soggetta a limitazioni sull’accesso agli spazi scolastici e a regole rigide sulla separazione degli studenti nelle cosiddette “bolle” dei diversi gruppi classe. Le risorse destinate ai tutor, ad alcune attività formative di supporto alla genitorialità e alle doti educative non utilizzate sono state convogliate su altre azioni nella rimodulazione di progetto presentata nel 2021. In particolare, sono state impiegate per allestire, presso l’IC Salvemini, tre aule come laboratori di psicomotricità e attrezzare il cortile scolastico con sedute per creare due aule a cielo aperto. All’IC Cairoli gli spazi esterni sono stati riprogettati ricavando un campo da gioco multisport che può essere impiegato per laboratori/giochi cooperativi. Per concludere va segnalato come il percorso di orientamento scolastico si sia concentrato solo sull’IC Cairoli perché il Salvemini era già impegnato con attività istituzionali.

Anche a Brescia non è stato possibile realizzare interventi trasversali ai gruppi classe o che prevedessero la concentrazione fisica dei genitori negli spazi scolastici. Alcune attività formative sono state quindi gestite a distanza, mentre è stata garantita la presenza continuativa all’interno degli istituti dello sportello d’ascolto rivolto al mondo adulto e del servizio di coaching per studenti. L’accesso agli sportelli è stato possibile anche fissando collegamenti a distanza o su prenotazione. Nel contesto napoletano le azioni progettuali sono state rimodulate limitando gli interventi domiciliari a vantaggio delle attività educative ed espressive organizzate

nei centri educativi nel rispetto della normativa anti-covid. Il contatto con le famiglie è avvenuto anche attraverso incontri a distanza, così come molte riunioni per dare sostanza ai patti di corresponsabilità educativa che prevedono il coinvolgimento degli insegnanti. Anche a Messina i centri educativi sono stati utilizzati come luoghi meno condizionati delle scuole dal rispetto rigido delle normative, laddove necessario le attività di supporto delle famiglie hanno fatto ricorso ad incontri a distanza.

2.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

Il *Polo territoriale di Lecco* ha incontrato difficoltà nel coinvolgimento dei volontari più anziani a supporto degli educatori nella realizzazione delle attività perché più esposti al rischio di contagio. E' stato pertanto rafforzato l'ingaggio di "giovani competenti" attraverso diverse modalità (volontariato, PCTO, Leva Civica) a supporto dei gruppi di lavoro per lo svolgimento continuativo delle attività, oltre a prevedere in talune situazioni un rapporto più ampio fra adulti e bambini/ragazzi. Se gli incontri a distanza hanno garantito l'allargamento della platea dei genitori raggiunti dalle attività di formazione ci sono state ovvie ripercussioni sulla qualità della relazione e sulle possibilità di lavoro condiviso e continuativo con loro. E' stato pertanto potenziato il lavoro di contatto diretto (telefonico e attraverso videochiamate) con i nuclei più fragili e con le famiglie straniere su cui hanno, comunque, pesato barriere linguistiche e culturali.

Torino, come accennato, ha riorientato una parte delle risorse non impiegate nell'Attività 2 sulla riqualificazione e allestimento degli spazi scolastici per andare oltre ai limiti di esercizio concreti di alcune attività progettate. Anche Brescia ha segnalato la difficoltà di lavoro con le famiglie straniere, oltre alla necessità di migliorare il coinvolgimento e la collaborazione delle scuole perché le risorse messe a disposizione dal progetto, come gli sportelli di ascolto, potessero essere meglio messi in valore come opportunità.

Napoli ha invece evidenziato come il compito di supporto delle famiglie e dei minori per il prolungarsi dell'emergenza sanitaria sia diventato sempre più impegnativo. Le condizioni di ritiro sociale, la perdita di motivazione e le difficoltà relazionali degli studenti si sono acuite, come la complessità delle condizioni di vita delle famiglie più fragili. Questo ha imposto di intensificare gli interventi personalizzati con una relazione 1/1 nel quadro, tuttavia, di una generale diminuzione delle possibilità di incontro faccia a faccia e nella difficoltà di garantire regolarità e continuità della presa in carico per le costanti interruzioni imposte da isolamenti e quarantene. A questi limiti si è risposto anche intensificando le attività gruppali di natura ludica ed espressiva rivolte ai minori nei centri educativi per promuovere un progressivo ritorno a relazioni sociali in presenza. Anche Messina ha intensificato, dove possibile, i rapporti personalizzati con le famiglie all'interno dei presidi territoriali scommettendo anche sulla costruzione di reti territoriali collaborative nell'attesa che la fase pandemica possa progressivamente recedere.

ATTIVITA' 3: SVILUPPI E POTENZIAMENTO SCIENTIFICO, TECNOLOGICO, DIGITALE E PENSIERO LATERALE

Il supporto all'acquisizione di competenze in ambito scientifico, tecnologico e digitale è stato declinato all'interno del progetto attraverso le seguenti azioni:

- sperimentazione di attività didattiche di eccellenza rivolte alle scuole in collaborazione con organizzazioni del territorio attive nella ricerca scientifica, nella formazione e nella divulgazione;
- forme di scambio di conoscenza fra i partner di progetto: attraverso stage formativi nei territori potranno incontrarsi laboratori matematici, scientifici (ad es. ambientali e sullo sviluppo sostenibile), tecnologici (ad es. coding e robotica), storici, di lingue straniere;
- sviluppo di "ambienti di apprendimento innovativi": come resource room, ambienti immersivi di conoscenza (dentro e fuori la scuola); setting d'aula che facilitino forme di cooperative learning e di networking pedagogy;
- finanziamenti finalizzati a supporto dello sviluppo di opportunità per i minori (acquisto di materiali didattici, stage formativi, attività sportive, viaggi culturali) nei diversi territori.

Il Progetto, nella terza annualità, ha continuato a promuovere interventi di potenziamento delle discipline scientifiche e tecnologiche e terminato l'allestimento di "ambienti di apprendimento innovativi" che potessero sostenerne lo studio attraverso pratiche di didattica laboratoriale. Nel ciclo di vita del progetto gli interventi dell'Attività 3 sono stati, complessivamente, penalizzati a vantaggio delle azioni di "supporto all'esperienza scolastica e contrasto della dispersione" (Attività 1) e "costruzione di patti educativi con la famiglia e la comunità" (Attività 2). I percorsi di potenziamento delle STEM hanno, infatti, subito una battuta d'arresto in tutti i territori in conseguenza della pandemia, anche perché coinvolgevano formatori esterni all'organizzazione scolastica (aspetto non compatibile con le regole di prevenzione sanitaria nelle scuole) e perché progettati come interventi di natura laboratoriale da svolgere in presenza. Le scuole, le famiglie e i minori nella prima fase della pandemia necessitavano, inoltre, di interventi di sostegno consistenti anche su dimensioni di base (emergenza alimentare, connettività, disponibilità di *device*, supporto educativo, scolastico e psicologico) e, in una logica di discriminazione positiva, il Progetto ha sostenuto in via prioritaria i destinatari più fragili con azioni mirate. Anche l'attività di allestimento di laboratori e aule attrezzate dedicate ha incontrato alcune difficoltà perché le norme sulla ripresa in sicurezza delle attività scolastiche, imponendo l'obbligo di distanziamento degli alunni, hanno innescato un processo di recupero e ricerca di nuove aule per l'attività didattica ordinaria, spesso individuate proprio negli spazi che il progetto intendeva riqualificare per un uso laboratoriale rallentandone la ristrutturazione.

Nel contesto complessivo qui tratteggiato, gli interventi che sostanziano l'Attività 3 hanno comunque coinvolto, alla terza annualità, complessivamente 2001 studenti, con competenze di base insufficienti o deboli (VA 1532).

Più in dettaglio, nel *Polo di Lecco* i laboratori STEM hanno raggiunto 407 studenti, il supporto all'acquisizione di competenze in ambito scientifico, tecnologico e digitale, è stato declinato con differenti proposte (coding, robotica, elettronica, pixel art, web radio, laboratori scientifici su biodiversità, inquinamento, astronomia, ed esperimenti con science box). Tra le attività didattiche proposte dal progetto alle scuole 4 sono state inserite nei POF.

A Torino le attività di potenziamento delle STEM hanno seguito tre diversi percorsi: un primo dedicato al coding e alla robotica, un secondo all'energetica ed un terzo alle scienze della vita, raggiungendo complessivamente 780 studenti. I docenti del Politecnico di Torino, nei due anni precedenti di progetto, avevano offerto pacchetti di formazione a tutte le classi, mentre nell'ultima annualità in accordo con i Dirigenti scolastici è stato deciso di lavorare nelle scuole coinvolgendo solo gli insegnanti più ingaggiati per disseminare maggiormente le competenze e promuovere la futura continuità degli interventi. Da settembre 2021 è stato quindi avviato un percorso di formazione e coprogettazione con un gruppo di 71 insegnanti volontari che ha permesso di costruire il successivo programma di interventi formativi nelle classi. Tutte le attività di progetto sono state inserite nel POF delle scuole.

Anche il *Polo territoriale di Brescia* ha lavorato sulla questione della trasferibilità delle conoscenze investendo sulla formazione dei docenti per garantire continuità delle attività negli ambienti di apprendimento allestiti con le risorse di progetto (aula polifunzionale "agorà delle idee", aula polifunzionale audio-video, laboratori STEM, ciclofficina, *grow room*). Complessivamente con la terza annualità i corsi hanno coinvolto 713 studenti. Il *Polo territoriale di Napoli* anche nella terza annualità ha scommesso sulle Attività 1 e 2 non proponendo interventi strutturati sulle STEM alle scuole.

A *Messina* è proseguito, nei due IC cittadini, il laboratorio STEM "Arduino e Gaia si incontrano" sul tema dei mutamenti climatici che ha coinvolto complessivamente 61 studenti delle secondarie di primo grado. Al lavoro teorico è stata abbinata un'attività laboratoriale finalizzata alla costruzione di un dispositivo di irrigazione che consentisse un risparmio idrico utilizzando la piattaforma hardware Arduino.

3.1 Scostamenti/modifiche rispetto all'ipotesi originaria

Nel Polo di Lecco, alcuni laboratori esperienziali legati alle conoscenze scientifiche e del territorio, non sono stati avviati, altri - che avrebbero dovuto utilizzare spazi e strutture scolastiche e vedere la collaborazione dei docenti - sono stati riorganizzati fuori dalla scuola come compromesso per non sospendere le attività. A Torino, come già anticipato, è stato fatto un investimento in formazione dei docenti più motivati perché nei prossimi anni possano lavorare alla progettazione didattica sulle STEM in autonomia. La temporanea contrazione della platea degli studenti raggiunti dal progetto dovrebbe, in prospettiva, essere bilanciata dall'impatto di questa scelta sulle future coorti scolastiche, oltre che dal rafforzamento dei gruppi di lavoro di insegnanti delle discipline scientifiche nei due Istituti comprensivi.

A Brescia alcune proposte di divulgazione scientifica con i partner Teatro Grande e Radio Raheem sono state rimandate o cancellate, mentre alcune attività extracurricolari sono state trasformate in percorsi curricolari brevi per singoli gruppi classe sempre per rispettare i protocolli sanitari previsti per studenti e spazi scolastici.

Napoli non ha dato nel triennio consistenza operativa all'Attività 3 spostando di fatto il baricentro della propria partecipazione al progetto sulle azioni 1 e 2.

A Messina le risorse di Batti il cinque! hanno contribuito nel triennio soprattutto all'infrastrutturazione del Parco della scienza di Mirabella Imbaccari (CT).

3.2 Problemi incontrati e soluzioni adottate

Nel contesto lecchese non è stato sempre possibile né facile individuare spazi con setting e dotazioni strumentali adeguati alle attività di potenziamento delle STEM. I prerequisiti in termini di conoscenze scientifiche di base degli studenti si sono, in alcuni casi, rilevati non sufficienti perché le attività di potenziamento potessero essere efficaci e questo ha costretto i formatori a ripensare la strutturazione di alcuni interventi.

A Torino, oltre alle difficoltà poste dalla pandemia relative alla disponibilità o alla possibilità di utilizzo degli spazi scolastici per le attività di potenziamento, un problema emerso ha riguardato lo scarso ingaggio degli insegnanti nei laboratori STEM proposti che ha portato alla progettazione del percorso di formazione dei docenti descritto nella sezione precedente.

Brescia ha dovuto incorporare percorsi extracurricolari aperti a più classi in attività curricolari per singole bolle di studenti, quando possibile, o predisporre interventi di formazione a distanza per superare il problema delle quarantene e le difficoltà di accesso agli spazi scolastici.

Napoli, come visto, non ha avviato attività di potenziamento delle STEM in senso proprio, mentre Messina ha fatto i conti con gli stessi problemi già rappresentati e riferibili all'impatto delle misure di sicurezza sanitaria nel contesto degli spazi scolastici.

ATTIVITA' 4: COORDINAMENTI TERRITORIALI

Un progetto complesso e articolato, anche a livello territoriale, come “Batti il cinque!” si è confrontato con una doppia sfida: da un lato, ha dovuto calarsi nei contesti d’intervento, costruendo assetti di *governance* partecipata tra soggetti pubblici e privati in grado di garantire la maggiore efficacia possibile degli interventi (ha dovuto, in altre parole, integrarsi *nel* territorio), dall’altro, ha dovuto sorvegliare costantemente la dimensione dell’integrazione *interna* al progetto tra i poli territoriali dislocati da nord a sud del Paese. In sede di progettazione è stato deciso di dotarsi di un Nucleo di Valutazione composto dai referenti dei cinque poli territoriali che, con l’accompagnamento dell’Istituto Italiano di Valutazione, è incaricato di dare continuità all’azione di monitoraggio e valutazione necessaria per predisporre un corredo informativo utile al governo strategico del progetto da parte della Cabina di Regia.

Il lavoro di coordinamento nel territorio e tra i territori è stato dunque direttamente collegato al governo del progetto con funzioni d’indirizzo e sviluppo, oltre che di cura della dimensione gestionale e operativa degli interventi. I coordinamenti territoriali si sono occupati dell’attuazione di processi di gestione dei servizi e delle azioni progettuali, del presidio degli obiettivi e del raccordo con il sistema dei Servizi territoriali, impegnandosi a promuovere e sviluppare l’esperienza progettuale attraverso le reti locali e i soggetti non appartenenti alla partnership. Processi di *governance* territoriale efficaci hanno, inoltre, come obiettivo di secondo livello il rafforzamento della coesione sociale e la crescita del sistema di opportunità disponibili nella comunità educante.

Il Polo di Lecco, durante la terza annualità, ha organizzato 6 incontri di *governance* territoriale allargata e un numero elevato di scambi con le scuole e le Amministrazioni locali, in un continuo lavoro organizzativo e programmatico. Il coordinamento territoriale, quale forma di *governance* partecipata, si è occupato della gestione e del monitoraggio delle azioni progettuali, del presidio degli obiettivi e del raccordo con il sistema dei servizi, impegnandosi a promuovere e sviluppare l’esperienza progettuale attraverso le reti locali e soggetti non appartenenti alla partnership, riproponendo buone prassi all’interno di principi di replicabilità e scalabilità del modello proposto. Particolare attenzione è stata rivolta al rafforzamento dei processi di coesione sociale a partire dalla comunità educante, ovvero dall’interazione fra i diversi attori (pubblici e privati), agenzie educative attive nel territorio. Questo livello di presidio dei territori ha una funzione di cura della rete che realizza gli interventi educativi quotidiani, di gestione delle criticità e di costruzione di strumenti condivisi. Gli interventi attivi sul territorio che hanno coinvolto più soggetti (appartenenti ad almeno 3 enti diversi) sono stati 17. Più in generale, sono proseguiti gli incontri proposti dalla Fondazione Comunitaria Lecchese sul tema delle opportunità rivolte ai minori, fra cui quelli fragili e in condizione di povertà educativa, attraverso proposte educative extrascolastiche, a cui Batti il Cinque! così come altre progettualità, hanno dato il proprio contributo. La Fondazione ha istituito il Fondo “Aiutiamoci – Contrasto alle povertà” con una specifica attenzione al tema della povertà educativa riguardante bambini, ragazzi e nuclei familiari del territorio, stimolando una riflessione nella convinzione di un presidio e un’attenzione più forte. Infine, visto l’avvio di uno specifico progetto di rete sulla città di Lecco in sinergia con i doposcuola gestiti dalla rete degli oratori, alcuni referenti del progetto hanno partecipato a questi incontri. Diversi sono stati gli incontri con l’Ambito territoriale di Lecco, per una valutazione congiunta dell’esperienza di Batti il cinque! e di altre esperienze affini, da cui individuare elementi qualificanti e buone prassi, in una logica di continuità

esperienziale per il contrasto della povertà educativa e di partecipazione comunitaria. A partire dal report “Progetti educativi di gruppo” e dalla mappatura delle esperienze in essere e delle collaborazioni attivate, si stanno realizzando degli incontri di confronto con le Amministrazioni comunali all’interno dei diversi poli territoriali, a favore del consolidamento delle esperienze realizzate. “Alzare lo sguardo a partire da dove siamo ora” è stato l’appuntamento conclusivo del ciclo di workshop online intitolato “La co-costruzione del welfare locale” promosso dall’impresa sociale Girasole in sinergia con il Distretto di Lecco e numerosi partner, che ha previsto un laboratorio di approfondimento su “Minori, giovani e povertà educativa: i progetti e le azioni che si stanno sviluppando (progetti di Polo) grazie alle reti comunitarie”.

A *Brescia* sono stati organizzati 9 incontri di coordinamento territoriale con l’ente attuatore Cooperativa “Il Calabrone” e 5 con i referenti e i Dirigenti scolastici degli IC coinvolti. Sono stati, inoltre, realizzati incontri con l’Ufficio Scolastico Territoriale, il Comune di Brescia e alcune cooperative attive nei quartieri raggiunti dal progetto. Grazie al progetto DAD “Differenti Approcci Didattici. Interconnessi al Territorio”, finanziato da Impresa sociale Con i Bambini e Fondazione Cariplo, l’esperienza di Batti il 5! è stata estesa a sei Ambiti territoriali della provincia di Brescia (Brescia Città, Valle Trompia, Bassa Bresciana Centrale, Valle Sabbia, Valle Camonica e Montorfano) promuovendo azioni come i patti educativi di famiglia/comunità, il potenziamento delle discipline STEM e interventi di formazione rivolti a studenti, docenti, genitori ed educatori.

La Fondazione comunitaria Mirafiori, come capofila territoriale, ha garantito un costante e ininterrotto raccordo tra i partner di progetto e gli Istituti comprensivi di Torino. Il lavoro di coordinamento e consolidamento territoriale è stato suggellato dalla sottoscrizione di un Patto Educativo di Comunità tra Fondazione Mirafiori, scuole coinvolte nel progetto, Comune di Torino e USR coinvolgendo anche l’associazione Centro Scienza di Torino, attraverso questa intesa, sono state avviate collaborazioni sul fronte dello sviluppo delle competenze STEM sul territorio. Questa alleanza è stata anche l’occasione per una progettazione comune sulla linea di finanziamento “Comunità Educanti” bandita dall’Impresa sociale CIB. E’ proseguito, inoltre, il raccordo tra soggetti territoriali attraverso l’Osservatorio d’Area che coinvolge con cadenza mensile quanti si occupano di formazione ed educazione nel quartiere Mirafiori.

A *Napoli* sono state organizzate complessivamente 8 cabine di regia territoriale di programmazione e verifica delle attività svolte, oltre a continue riunioni informali con ciascun partner locale, con le scuole e i servizi sociali di riferimento.

Anche a *Messina* le attività di coordinamento territoriale sono state costanti, come le interazioni con le scuole. L’attività di *governance* è stata allargata agli stakeholders locali, nazionali ed internazionali coinvolti nella programmazione e attuazione del nuovo Piano strategico del Distretto Sociale Evoluto della Fondazione comunitaria di Messina. L’attività di coordinamento ha portato, come abbiamo visto, alla sottoscrizione di accordi e patti descritti tra gli output dell’Attività 2.

4.1 Output prodotti nel corso dell'anno

L’attività di coordinamento territoriale è stata complessificata dalla necessità di interazione costante con le scuole per negoziare e gestire le condizioni di esercizio delle attività rispettando i protocolli sanitari scolastici. Durante la terza annualità di progetto sono stati complessivamente sottoscritti 46 accordi con enti esterni alla partnership e 16 con enti pubblici.



4.2 Scostamenti/modifiche rispetto all'ipotesi originaria

Nel corso del terzo anno non si sono registrati scostamenti negativi rispetto alle intenzioni progettuali. Al contrario, la prosecuzione della pandemia ha necessariamente intensificato le relazioni tra i partner di progetto, le scuole e le comunità di riferimento.

4.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

/

ATTIVITA' 5: GOVERNANCE NAZIONALE

Oltre che a livello territoriale (cfr. Attività 4), il processo di coordinamento e gestione del progetto ha potuto contare su un solido coordinamento a livello nazionale, in capo alla Cabina di Regia.

Presieduta dal coordinatore del progetto (Paolo Dell'Oro, della Fondazione comunitaria lecchese) e composta dai rappresentanti delle cinque Fondazioni di Comunità, dall'ente valutatore, dal referente comunicazione e dai rappresentanti di alcune cooperative, la Cabina di Regia ha il compito di gestire il coordinamento complessivo dell'intervento sul piano strategico, definire il calendario delle attività, predisporre il piano di formazione nazionale, pianificare gli interventi di comunicazione e monitorare l'andamento complessivo delle attività.

Nel corso della terza annualità, la Cabina di Regia si è riunita quattro volte: il 14-15 ottobre 2021 a Messina; il 19 novembre 2021 on line; il 3-4 febbraio 2022 a Torino; il 13 aprile 2022 on line; il 09 maggio 2022 a Brescia; il 25 maggio 2022 a Roma.

Alla Cabina di Regia è stato affiancato il Nucleo di Valutazione nazionale, un organismo composto dai rappresentanti dell'ente valutatore e da un referente per ciascuno dei cinque poli. Il Nucleo di Valutazione ha il compito di validare il Piano di Monitoraggio e Valutazione e i dispositivi di Valutazione di Impatto, oltre che di presidiarne la declinazione operativa nei territori coinvolti.

Nel corso del terzo anno, quattro sono state le riunioni del Nucleo di Valutazione, in corrispondenza, come di consueto, con le riunioni della Cabina di Regia.

5.1 Output prodotti nel corso dell'anno

Le riunioni delle cabine di regia hanno garantito la *governance* del Progetto, mentre gli incontri del Nucleo di Valutazione hanno accompagnato le attività di monitoraggio e valutazione nei territori. Durante la terza annualità sono state definite la nuova alberatura degli indicatori e la perimetrazione dei beneficiari in accordo con le richieste di CIB. Oltre a definire i contenuti del Convegno di chiusura del Progetto (Roma, Casa Internazionale delle Donne, 26 maggio 2022).

5.2 Scostamenti/modifiche rispetto all'ipotesi originaria

Non si registrano scostamenti rispetto all'ipotesi di pianificazione iniziale, né per quanto riguarda la composizione del gruppo di lavoro, né per i compiti posti in capo alla Cabina di Regia. Anche le attività del Nucleo di Valutazione sono proseguite con regolarità.

5.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

La funzione di coordinamento nazionale in capo alla Cabina di Regia è stata condotta in modo efficace, garantendo un'adeguata gestione delle attività di *governance*. Nell'analisi valutativa non sono emerse criticità relative a questa Azione.

ATTIVITA' 6: FORMAZIONE

“Batti il Cinque!”, dalla seconda annualità di progetto, ha previsto l’avvio di un percorso di formazione sul tema del *service learning*, un approccio pedagogico che permette di realizzare percorsi di apprendimento in contesti di vita reale, finalizzati allo sviluppo di competenze disciplinari, trasversali, professionali e volti alla partecipazione attiva degli studenti (Fiorin, 2016)¹⁴, come elemento comune e condiviso da tutti i Poli territoriali. L’attività di formazione, progettata da un gruppo di docenti del Dipartimento di Psicologia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore Milano-Brescia coordinato dalla Prof.ssa Elena Marta, Ordinaria di Psicologia Sociale e di Psicologia di Comunità, è stata avviata a febbraio 2020 e interrotta a causa della pandemia, in un momento in cui nei territori erano stati raggiunti avanzamenti delle attività eterogenei. Al termine della seconda annualità di progetto infatti il Polo di Napoli non era riuscito ad avviare la formazione per via della sfortunata coincidenza del calendario degli incontri con il primo *lockdown*; a Lecco era stato realizzato solo un incontro formativo introduttivo; Torino aveva dovuto interrompere le attività di progettazione degli interventi proposti dalle scuole; a Messina erano stati realizzati due incontri di formazione in presenza, ma la successiva progettazione delle scuole si è stata interrotta; mentre a Brescia, che si trovava in una fase realizzativa più avanzata, aveva sospeso il percorso di accompagnamento dei sei progetti sul *service learning* già proposti dalle scuole.

All’avvio della terza annualità, il progetto di formazione sul *service learning*, è ripartito con gli sviluppi che descriviamo per ciascun territorio.

A Lecco l’attività formativa è ripresa a distanza con la partecipazione di 20 tra insegnanti, educatori e volontari. Dopo la fase di formazione dei docenti è iniziato il lavoro di progettazione degli interventi di *service learning* che hanno coinvolto 8 classi di 5 diversi Istituti scolastici. Gli studenti hanno scelto di lavorare soprattutto sul tema della sostenibilità ambientale organizzando attività di sensibilizzazione come: “Una bicicletta per il futuro” dell’ICS di Olginate che ha visto la partecipazione di 15 associazioni locali; “Green bike” della scuola Carducci di Lecco, un progetto per incentivare gli abitanti del quartiere Castello a utilizzare forme di mobilità leggera; l’organizzazione di una giornata ecologica a Molteno per promuovere comportamenti responsabili; la riqualificazione di alcuni arredi urbani di un giardino pubblico di Valmadrera, oltre a interventi di tutela dei beni comuni a Galbiate.

A Torino le attività di formazione sono riprese accompagnando un gruppo di 8 insegnanti degli IC Cairoli e Salvemini nella progettazione degli interventi definiti con gli studenti che hanno riguardato la riqualificazione di alcuni spazi all’interno degli edifici scolastici.

A Brescia è stato scelto di investire sulla formazione degli educatori scolastici (anche non coinvolti direttamente nel progetto) così da promuovere questo approccio alla didattica in modo quanto più diffuso. Alla formazione hanno partecipato 13 operatori, 2 coordinatrici e 1 responsabile di settore. Non sono stati al momento realizzati interventi.

¹⁴ Fiorin, I. (2016). *Oltre l’aula. La proposta pedagogica del Service Learning*, Milano, Mondadori Università.

A Napoli la formazione ha coinvolto gli operatori dei centri educativi che assieme a studenti e insegnanti hanno progettato e iniziato a realizzare un primo intervento che ha coinvolto una classe terza primaria dell'Istituto Angiulli ed ha riguardato la costruzione corale di un racconto da donare ad altri studenti.

A Messina sono stati coinvolti 9 docenti delle scuole partner cittadine e di Mirabella Imbaccari (CT), oltre a 9 tra educatori ed operatori del polo territoriale di Maregrossa (ME). Il percorso di service learning ha avuto come esito la progettazione partecipata di alcuni spazi di pertinenza delle scuole aderenti.

Oltre all'attività di formazione condivisa dal Progetto a livello nazionale i Poli territoriali hanno portato avanti propri percorsi locali di formazione collegati agli interventi.

Nel Polo di Lecco è stata progettata una formazione on line che ha coinvolto 17 operatori con l'obiettivo di aumentare il livello di conoscenza degli operatori sul tema della povertà educativa, riflettendo sull'azione pedagogica in contesti di gruppo e all'interno della comunità educante e approfondendo la conoscenza metodologica del lavoro di rete.

Come già indicato, descrivendo gli output dell'Attività 3, a Torino sono stati realizzati percorsi di formazione e coprogettazione con gli insegnanti su: coding e robotica, energetica e scienze della vita collegati al tema del potenziamento delle STEM.

Anche il Polo bresciano ha garantito attività di formazione per i docenti (utilizzo dello strumento audiovisivo all'interno della didattica, coding e robotica, *grow room*) nell'ottica di promuovere le tematiche innovative proposte nei tre anni di progetto e renderle patrimonio condiviso delle scuole. Parallelamente sono stati programmati interventi formativi su temi d'interesse per gli operatori della formazione (adolescenza, ritiro scolastico e/o sociale, uso consapevole del web, seconde generazioni).

Napoli non ha gestito propri percorsi formativi autonomi, mentre Messina ha organizzato un'attività di autoformazione per gli operatori con l'obiettivo di costruire un modello comune di lavoro per rendere gli interventi educativi sempre più efficaci. Questo lavoro ha prodotto come output la creazione di un Modello di Scheda di osservazione degli utenti costruito dagli educatori in modo partecipato.

Questi ultimi sono stati inoltre coinvolti nel percorso formativo avviato dalla Fondazione comunitaria di Messina per la definizione della pianificazione strategica del cosiddetto "Distretto Sociale Evoluto" con al centro la rete dei Parchi della Bellezza e della Scienza. A Mirabella Imbaccari è stato infine avviato un corso di formazione per insegnanti sulla svolta epistemologica novecentesca.

6.1 Output prodotti nel corso dell'anno

Con la terza annualità di progetto gli insegnanti ed educatori coinvolti complessivamente nell'ambito delle attività formative sono stati 1050 (VA 40).

6.2 Scostamenti/modifiche rispetto all'ipotesi originaria

Gli elementi di maggiore interesse sono stati l'introduzione, nel contesto lecchese e messinese, di percorsi di autoformazione per gli operatori, inizialmente non previsti e nati dalla necessità di un maggior confronto e scambio fra operatori, oltre che per individuare e condividere elementi qualificanti l'esperienza progettuale.



Altro elemento meritevole di essere menzionato è il riposizionamento della strategia di formazione degli insegnanti nel contesto torinese. Ai percorsi standard offerti (come nel primo anno di progetto) a tutto il corpo docente sono stati preferiti interventi rivolti a un numero più ristretto di insegnanti motivati cui hanno fatto seguito vere e proprie co-progettazioni didattiche più ancorate ai percorsi curricolari e suscettibili di avere un impatto a livello di scuola più significativo.

6.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

I principali problemi incontrati hanno riguardato la difficoltà di programmazione delle attività formative che hanno dovuto fare i conti con i limiti imposti dai protocolli sanitari finalizzati al contrasto della pandemia. Le attività di *service learning* in molti dei casi, fatta eccezione per il Polo di Lecco, sono rimaste confinate nel perimetro stretto delle scuole che le hanno promosse con interventi poco visibili pubblicamente a livello comunitario. Andrà poi appurato se questa attività di formazione sarà capace di introdurre dei cambiamenti significativi nelle modalità di valutazione dei docenti di conoscenze, competenze e abilità che potrebbero impiegare compiti di realtà e prove autentiche come suggerito dalla metodologia del *service learning*.

ATTIVITA' 7: COMUNICAZIONE

L'azione di comunicazione è stata presidiata da Assifero (Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della filantropia Istituzionale), partner al quale è stata affidata la gestione degli aspetti di comunicazione, promozione e diffusione delle attività di progetto a livello nazionale. Assifero ha curato il coordinamento interno della comunicazione (con le singole Fondazioni e rispetto alle attività congiunte) e la comunicazione istituzionale con l'Impresa Sociale Con i Bambini. Ha preso parte alle Cabine di regia e si è occupata dell'attività di ufficio stampa del progetto e della gestione dei social media, pubblicando post di aggiornamento su Batti il cinque!, rilanciati sui propri canali social (Facebook e LinkedIn) e attraverso una newsletter che raggiunge oltre 3.200 contatti. La copertura comunicativa troverà continuità anche alla fine del progetto, per mantenere viva l'attenzione sulle realizzazioni e i risultati conseguiti. La comunicazione del progetto ha trovato diffusione negli eventi organizzati da Assifero, come ad esempio la Conferenza Italiana delle Fondazioni di Comunità (Aosta, 23-24 settembre 2021), nella pubblicazione del Bilancio Sociale della stessa associazione e sarà garantita nei prossimi eventi istituzionali, come Conferenza annuale delle Fondazioni programmata per il 29-30 settembre 2022 a Siracusa. Assifero ha inoltre curato l'organizzazione del Convegno finale "Da progetti a processi: il ruolo delle fondazioni di comunità nel costruire una comunità educante" (Roma, Casa Internazionale delle Donne, 26 maggio 2022), con la partecipazione delle cinque Fondazioni di Comunità partner del progetto, dell'Istituto Italiano di Valutazione e dei Presidenti di Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD e Assifero. Questo evento è stato coperto anche con una diretta youtube per garantire la partecipazione ad un pubblico più ampio.

7.1 Output prodotti nel corso dell'anno

Tra gli output, già descritti sopra, va segnalato inoltre la pubblicazione di un articolo di approfondimento sul sito dell'Agenzia CULT, specializzata nelle politiche pubbliche relative al settore della cultura e del turismo, reperibili all'indirizzo web:

<https://www.agenziacult.it/letture-lente/coltivare-comunita/ripensare-la-sfida-della-poverta-educativa-fondazioni-di-comunita-e-comunita-educanti-al-centro/>

7.2 Scostamenti/modifiche rispetto all'ipotesi originaria

/

7.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

La principale difficoltà incontrata è stata quella di tessere una linea comunicativa nazionale capace di presentare il valore e le cornici condivise dal progetto. Per questo motivo è stato dato risalto alle iniziative locali via via costruite e, nel periodo conclusivo, alla visione portata dal progetto nel suo complesso. In particolare, è stata rappresentata la volontà, espressa dalle Fondazioni comunitarie pubblicamente nel Convegno finale, di attivare processi permanenti di contrasto della povertà educativa nei territori costruendo alleanze tra soggetti istituzionali, enti filantropici e soggetti appartenenti al terzo settore e alla società civile.

ATTIVITA' 8: VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio e valutazione, così come quelle connesse alla valutazione di impatto (Azione 9), sono state presidiate dall'Istituto Italiano di Valutazione, ente partner di progetto che ha supportato l'implementazione delle attività sin dalla sua ideazione. Il Piano di M&V è stato predisposto di concerto con i referenti degli enti partner, a partire dalla scorsa primavera. Preliminarmente alla costruzione del Piano è stato costituito un Nucleo di Valutazione, composto da tre valutatori dell'ente di valutazione e da un rappresentante per ciascuno dei partner. Il Piano di M&V adempie a funzioni narrative (volte a ricostruire ciò che accade nel corso dell'intervento nei cinque Poli territoriali che ne sono coinvolti), formative (in quanto fornisce raccomandazioni e indicazioni di miglioramento a partire da un'analisi del processo di lavoro e dall'esito delle singole attività) e sommative (pervenendo, al termine del triennio, alla formulazione di un giudizio valutativo finale circa il livello di raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi). Sul piano operativo, le attività di monitoraggio contemplano interventi di monitoraggio quantitativo, orientati alla raccolta e all'aggiornamento del panel di indicatori definiti in sede di progettazione e di monitoraggio qualitativo, finalizzati a raccogliere informazioni circa lo stato di avanzamento realizzativo delle diverse Azioni. Entrambe queste attività sono state realizzate mediante la somministrazione di schede di rilevazione al complesso dei partner, attraverso le quali sono stati raccolti dati relativi agli indicatori di progetto e informazioni di carattere narrativo circa le attività svolte nei cinque territori. Nella terza annualità la raccolta informativa ha avuto luogo nel mese di giugno (con *deadline* fissata il 15/06/2022) per consentire la redazione del terzo report di monitoraggio e il suo caricamento in Chairos entro due mesi dal termine della terza annualità (02 settembre 2022). Oltre all'impiego delle schede quantitative e qualitative, le attività di monitoraggio contemplano una raccolta informativa circa i beneficiari di progetto, al fine di raccogliere informazioni di carattere socio-anagrafico sui minori e le famiglie coinvolte nelle attività (percorso scolastico, situazioni di fragilità e vulnerabilità, attività frequentate nell'ambito del progetto, esito dell'intervento), oltre che sui contesti scolastici che ne sono interessati (caratteristiche della popolazione studentesca, status socio economico e culturale delle famiglie degli studenti, risultati prove INVALSI). Queste informazioni sono state raccolte *in-itinere*, nel corso della realizzazione progettuale, esclusivamente nei confronti di quei minori e quelle famiglie che sono coinvolte nelle attività in modo strutturato e non episodico. Per quanto concerne la valutazione, le attività hanno coinvolto i soggetti in diversa misura interessati dalla realizzazione del progetto in una riflessione critica ed interpretativa circa l'efficacia delle esperienze intraprese e il raggiungimento degli obiettivi inizialmente definiti. Più nello specifico, le attività di valutazione (in-itinere e finali) sono orientate a ricostruire le dinamiche che hanno caratterizzato l'intervento al fine di individuare i punti di forza, gli elementi di fragilità del progetto e le direzioni da intraprendere nel futuro (a supporto della riprogettazione in-itinere), oltre che a verificare il livello di raggiungimento dei risultati attesi e degli obiettivi specifici del progetto. Sul piano operativo, tali attività sono state declinate in incontri periodici di supervisione dialogica e riflessiva, realizzati con i partner di progetto e stimolati dall'intervento dei valutatori esterni. L'ultima sessione di supervisione valutativa ha avuto luogo a Roma il 25 maggio scorso, a conclusione del terzo anno di lavoro.

8.1 Output prodotti nel corso dell'anno

Tra gli output dell'Attività 8 si segnala la realizzazione del secondo report di Monitoraggio e Valutazione, redatto nei mesi di luglio e agosto 2022. Altri output sono stati l'accompagnamento alla partnership di progetto nella definizione dei contenuti da presentare al Convegno finale di Roma intitolato "Da progetti a processi: il ruolo delle fondazioni di comunità nel costruire una comunità educante" (Roma, Casa Internazionale delle Donne, 26 maggio 2022).

8.2 Scostamenti/modifiche rispetto all'ipotesi originaria

/

8.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

Le attività di monitoraggio e valutazione sono proseguite regolarmente anche se il processo di raccolta dei dati relativi alla terza annualità ha imposto un presidio costante ed oneroso.

ATTIVITA' 9: VALUTAZIONE DI IMPATTO

Come anticipato, al pari degli interventi di Monitoraggio e Valutazione, anche l'attività di Valutazione di Impatto è presidiata dall'Istituto Italiano di Valutazione.

Le attività di VdI sono fortemente ancorate alle Azioni cardine del progetto (Azioni 1-2-3-6) e mirano ad identificarne gli effetti di medio-lungo periodo in termini di incremento delle competenze non cognitive (per quanto concerne i beneficiari dell'Azione 1), crescita delle competenze genitoriali (genitori e famiglie beneficiarie dell'Azione 2), crescita delle competenze cognitive STEM (beneficiari dell'Azione 3) e incremento delle competenze dei docenti e degli operatori sociali che prendono parte all'esperienza di progetto (Azione 6). Più nello specifico:

- l'incremento delle *competenze non-cognitive* viene misurato attraverso la somministrazione di un dispositivo alla platea degli studenti coinvolta nelle attività di supporto scolastico sviluppate nell'ambito dell'Azione 1. Il dispositivo proposto tiene conto delle sei dimensioni comportamentali sulle quali il progetto si propone di incidere (autonomia, relazione, partecipazione, responsabilità, resilienza e consapevolezza) e le declina in una batteria di indicatori. La somministrazione dello strumento è prevista per due volte nel corso del progetto (ad inizio attività e a conclusione dell'intervento), al fine di misurare l'incremento delle competenze dei partecipanti.
- Il potenziamento delle *competenze genitoriali* è misurato mediante una scheda di osservazione "pre-post" dei nuclei familiari beneficiari delle attività previste dall'Azione 2. La rilevazione riguarda le famiglie prese in carico in modo significativo e non episodico, privilegiando i nuclei familiari segnalati dai servizi sociali, in carico ai servizi sociali o in condizione di fragilità. La compilazione della scheda è a carico dell'operatore prevalente che ha supportato la famiglia nel percorso di presa in carico. La scheda è mutuata dalla "scheda Livello delle Competenze Genitoriali" (Barbero, Vignola, Canali, Vecchiato, 2017) ed è strutturata in 5 dimensioni di osservazione.
- la valutazione delle *competenze STEM* è riferita all'Azione 3 di progetto ed è effettuata mediante una scheda di osservazione in grado di registrare il possesso di competenze matematiche, scientifiche, tecnologiche e digitali degli studenti che prendono parte ad attività progettuali. La scheda viene compilata dal Consiglio di Classe ad inizio progetto (fine del primo quadrimestre dell'a.s. 2019/20) e al termine delle attività (fine a.s. 2021/22) e coinvolge una classe di controllo per ciascuna classe sperimentale. La valutazione delle competenze STEM è inoltre supportata da una lettura dei dati INVALSI relativi alla matematica e da una valutazione delle traiettorie degli studenti dopo la terza media (scostamenti rispetto a quanti tradizionalmente scelgono un indirizzo scientifico-matematico).
- la valutazione del *potenziamento delle competenze dei docenti e degli educatori* verrà invece sviluppata a due anni di distanza dal termine delle attività progetto, attraverso un approfondimento delle lessons learned che docenti e operatori "si portano a casa" in virtù della loro partecipazione al progetto. A supporto di questa rilevazione, è stato predisposto un breve questionario che viene somministrato agli insegnanti e agli educatori che prendono parte alle attività di formazione nel triennio.

9.1 Output prodotti nel corso dell'anno

Nel corso della terza annualità è stata monitorata la compilazione degli strumenti di valutazione di impatto. Per quanto riguarda l'incremento delle *competenze non-cognitive*, al termine della terza annualità sono state raccolte 2254 risposte al questionario ex ante e 1830 ex post (le compilazioni ex post sono terminate a giugno 2022). Durante l'intera attività progettuale sono state compilate complessivamente 289 schede osservative sul potenziamento delle *competenze genitoriali*. Per quanto riguarda la valutazione delle *competenze STEM*, al termine della terza annualità sono state raccolte 1346 risposte al questionario ex ante, e 1292 ex post. Sono stati inoltre raccolti i dati INVALSI prima dell'avvio delle attività di progetto. Infine, rispetto alla valutazione del *potenziamento delle competenze dei docenti e degli educatori*, sono state collezionate 565 risposte.

L'analisi della base dati disponibile ha permesso la redazione della "Nota preliminare sulla Valutazione di Impatto T3".

9.2 Scostamenti/modifiche rispetto all'ipotesi originaria

/

9.3 Problemi incontrati e soluzioni adottate

Il presidio delle attività di valutazione d'impatto non è di solito semplice perché i partner di progetto non ne percepiscono immediatamente l'urgenza. Al fine di garantire una corretta compilazione degli strumenti, sono stati istituiti momenti di raccordo e confronto con i referenti della valutazione attraverso sessioni di lavoro individuale con ogni Polo, riunioni del Nucleo di Valutazione e riunioni di Cabina di Regia.

4. VALORIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE DEI LUOGHI DI INTERVENTO

La trasformazione e riqualificazione degli spazi dell'intervento non rappresenta un obiettivo specifico del progetto, tuttavia, è stato un elemento divenuto - nei fatti - centrale o significativo in alcuni poli territoriali. Il contesto lecchese è l'unico a non avere investito su questo aspetto, nel polo territoriale di Napoli, sebbene siano state allestite due aule per gli studenti con BES/DSA presso il Circolo Didattico Andrea Angiulli e l'IC Volino Croce Arcoleo, questi interventi non sono stati il fulcro dell'attività progettuale. Torino e Brescia, invece, hanno curato interventi di riqualificazione degli spazi scolastici di una certa consistenza (anche cofinanziati dagli stessi IC). A Mirafiori, presso l'IC Salvemini, il progetto ha curato la realizzazione di tre aule di apprendimento immersivo (*resource room*) per studenti BES/DSA, e, a seguito di una rimodulazione di progetto, sono state riqualificate tre ulteriori aule lettura da dedicare al potenziamento didattico. Nel cortile della scuola è stata, inoltre, ricavata un'aula didattica a cielo aperto. Presso l'IC Cairoli, nel giardino scolastico è stato ricavato un campo da gioco polivalente dotato di canestri e adatto a giochi di natura cooperativa.

A Brescia, presso l'IC Brescia Nord 1, è stata predisposta un'aula "agorà" destinata ad ospitare gare di *debate* e sono stati realizzati alcuni murales; all'IC Brescia Ovest, con l'installazione di una *grow room* (una serra di legno all'aperto) e la parziale riqualificazione del giardino scolastico, sono stati allestiti spazi da dedicare ad attività laboratoriali STEM; all'IC centro 1, una sala concerti utilizzata dall'indirizzo musicale, è stata dotata di apparecchiature per la registrazione audio e video, mentre è stata attrezzata una ciclo-officina già esistente.

Il contesto territoriale che ha maggiormente scommesso sulla valorizzazione e trasformazione dei luoghi è stato quello messinese, dove il progetto ha realizzato due interventi: un primo, piuttosto circoscritto, di riqualificazione del cortile dell'IC Giovanni XXIII di Messina in uno spazio polifunzionale, ed un secondo, più importante, a Mirabella Imbaccari dove la Fondazione comunitaria di Messina ha intrapreso un intervento di restauro di Palazzo Biscari, un complesso monumentale cinquecentesco trasformato in un Parco dei saperi. Nella strategia della Fondazione questa struttura, su cui sono stati fatti convergere investimenti provenienti non solo da Batti il cinque!, è divenuta un centro risorse per l'area vasta del calatino. Il Palazzo è dotato di un anfiteatro all'aperto, un teatro, un archivio, un centro di formazione/documentazione e spazi espositivi e per attività laboratoriali. 10 IC e 10 ISS (per un totale di 50 plessi scolastici) oltre a 10 Comuni hanno sottoscritto una convenzione per potere utilizzare le molte opportunità offerte da questo bene culturale che si candida a diventare un hub di sviluppo sociale ed economico nel territorio.

5. PROCESSI DI COORDINAMENTO E GESTIONE DEL PROGETTO

I processi di coordinamento e gestione non sono cambiati rispetto alla seconda annualità di progetto. Sul piano organizzativo sono articolati su tre livelli. A livello nazionale, un primo livello è costituito dalla Cabina di Regia, presieduta dal coordinatore di progetto e composta dai rappresentanti delle Fondazioni di Comunità, dall'ente valutatore, dal referente comunicazione e dai rappresentanti di alcune cooperative. Alla Cabina di Regia nazionale, riunitasi per quattro volte nel corso del secondo anno, è affidato il presidio delle attività di gestione complessiva dell'intervento e il coordinamento strategico e operativo. Alla Cabina di Regia è affiancato il Nucleo di Valutazione nazionale, un organismo composto dai rappresentanti dell'ente valutatore e da un referente per ciascuno dei cinque territori. Il Nucleo di Valutazione ha il compito di validare il Piano di Monitoraggio e Valutazione e i dispositivi di Valutazione di Impatto, oltre che di presidiarne l'attuazione nei territori coinvolti. Un secondo livello di coordinamento è quello declinato a livello locale e vede impegnati i rappresentanti delle Fondazioni di comunità e gli enti gestori che supportano l'operatività delle attività nei diversi territori. È questo un livello di coordinamento intermedio che si propone di operativizzare le decisioni e gli orientamenti assunti dalla Cabina di Regia in chiave locale. Vi è infine un terzo livello operativo che riguarda l'intervento educativo quotidiano rivolto ai minori e alle famiglie con la partecipazione di molteplici figure afferenti alla comunità educante. Le modalità di coordinamento operativo sono differenti da territorio a territorio per quanto riguarda la frequenza degli incontri, il coordinamento sui casi (che può essere maggiormente presidiato dagli insegnanti, piuttosto che dagli educatori), così come il livello di istituzionalizzazione dei percorsi (presenza o meno dell'assistente sociale). Questo terzo livello è stato molto sollecitato anche nella terza annualità per la necessità di rimodulare gli interventi in base alle disposizioni di sicurezza sanitaria finalizzate al contrasto della pandemia. Per quanto concerne la qualità dei rapporti all'interno del partenariato, in linea con quanto osservato la scorsa annualità, è proseguita una positiva collaborazione tra i diversi enti, sia all'interno della Cabina di Regia, sia a livello locale. Rispetto al coordinamento nazionale è bene ricordare come "Batti il Cinque!" rappresenti la prima occasione di collaborazione strutturata tra le cinque Fondazioni di Comunità, in particolare come enti gestori di un progetto finanziato. In questi tre anni i cinque enti sono stati in grado di costruire un sistema di relazioni efficace, fluido e inclusivo. Anche a livello locale, dove le relazioni tra Fondazioni, terzo settore e scuole erano per lo più già consolidate e rodiate nell'ambito di pregresse esperienze di collaborazione, i rapporti tra i partner di rete sono stati efficaci e produttivi promuovendo un insieme di servizi che in molti casi hanno funzionato "a filiera", valorizzando le specificità dei diversi enti (dall'aggancio delle situazioni di fragilità nel contesto scolastico, all'attivazione di interventi di supporto allo studio, sino all'attivazione di servizi specialistici di natura psicologica, sanitaria, di supporto economico, rivolti anche al nucleo familiare). Dall'analisi valutativa condotta al termine del terzo anno di lavoro non sono pertanto emerse difficoltà o problematiche tali da mettere in discussione l'efficace coordinamento delle attività.

6. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

In base al regolamento del bando, nella prima metà di febbraio 2021, a seguito dell'invio (rispetto le procedure di rendicontazione impostate ad inizio progetto) da parte di ogni partner aderente al progetto della documentazione obbligatoria prevista, la responsabile della rendicontazione ha provveduto a caricare sulla piattaforma Chairos quanto presentato a rendicontazione a 2/3 del progetto stesso (spese gennaio-dicembre 2020).

A novembre 2021, a seguito del controllo formale da parte di Con i Bambini, sono state richieste ulteriori integrazioni o chiarimenti in merito alla rendicontazione inviata.

Successivamente è stata fatta una seconda richiesta di ulteriori integrazioni, ai partner del progetto di Batti il Cinque!, pertanto si è provveduto al caricamento di documenti integrativi, sulla piattaforma Chairos, a marzo 2022.

A seguito dell'ultimo controllo formale, a maggio 2022, Con i Bambini ha provveduto ad erogare il contributo del rendicontato riconosciuto nella rendicontazione a 2/3 del progetto alla Fondazione Comunitaria del Lecchese, capofila del progetto che, come nelle tranche precedenti, ha effettuato il versamento alle altre quattro Fondazioni di Comunità coinvolte nel Progetto che a loro volta hanno girato le quote parte del contributo spettante ai partner locali e ai tre enti trasversali operativi: Assifero, Università Cattolica del Sacro Cuore e Istituto Italiano di Valutazione.

Nel corso dell'anno 2021 in vista della conclusione del progetto è stata presentata una richiesta di rimodulazione complessiva del piano finanziario del progetto. Richiesta accettata da parte di Con i Bambini. In seguito al termine del progetto verrà inserita tutta la rendicontazione conclusiva: spese da gennaio 2021 al 2 luglio 2022.

Le procedure di rendicontazione sono rimaste le medesime impostate ad inizio progetto (prospetti di sintesi di budget e tabelle riassuntive per l'inserimento delle spese consuntive e dropbox comune per la condivisione dei documenti).

7. OBIETTIVO SPECIFICO

Con l'intento di sostenere le agenzie educative territoriali nel costruire condizioni favorevoli di crescita per i minori, Batti il Cinque! ha individuato alcuni elementi chiave per il contrasto della povertà educativa. Il piano delle attività ha operato attorno alle tre direttrici di intervento prese in esame nei precedenti paragrafi: 1. supporto all'esperienza formativa e il contrasto della dispersione scolastica; 2. costruzione di patti educativi con le famiglie e le comunità; 3. sviluppo e potenziamento di attività in ambito scientifico, tecnologico e digitale. Batti il Cinque! si è posto come obiettivo specifico quello di *“prevenire e contrastare fenomeni di povertà educativa, aumentando le possibilità relazionali e di apprendimento dei minori e delle famiglie (spazi educativi diffusi), mediante attività innovative ed inclusive volte a potenziarne le competenze”*. Il Progetto ha garantito 59 interventi attivi almeno 1 volta alla settimana sul territorio (ad esempio centri di aggregazione, sportelli di supporto psicologico nelle scuole) rispetto ai 8 preventivati. A fronte delle 2 preventivate sono state attivate 27 nuove reti sia formali (es. creazione di un'associazione di genitori) che informali (es. gruppi mutuo-aiuto, gruppi paritari di mamme, gruppo di condivisione esperienze su Facebook, ecc.) che vedono protagonisti i genitori di minori. Nel complesso, “Batti Il Cinque!” ha coinvolto 8370 minori, a fronte dei 1.200 preventivati, e 904 genitori contro i 300 preventivati. Questi elementi consentono di affermare che, nonostante l'emergenza sanitaria, le attività svolte nel triennio (che sono state rimodulate per far fronte alle nuove problematiche messe in luce dalla fase emergenziale), hanno concorso all'incremento delle possibilità relazionali e di apprendimento dei minori e delle famiglie che risiedono nei territori interessati dalle attività, in linea con gli obiettivi specifici del progetto. I minori coinvolti in attività di rafforzamento delle competenze per la vita (Attività 1) sono stati 2524 contro i 1235 attesi al termine del progetto. Gli interventi connessi al potenziamento delle competenze STEM (Attività 3) sono stati, in termini di copertura complessiva da parte dei cinque Poli territoriali di progetto, penalizzati - ciononostante - hanno coinvolto ben 2001 minori rispetto ai 1532 preventivati. Infine, le attività di potenziamento delle competenze genitoriali (Attività 2) hanno coinvolto 534 genitori rispetto ai 304 attesi.

8. BENEFICI SUI DESTINATARI IN TERMINI DI INCREMENTO DELLE COMPETENZE COGNITIVE E NON

L'Attività 1 ha garantito interventi finalizzati allo sviluppo delle competenze non-cognitive operazionalizzate in termini di potenziamento delle capacità relazionali, comunicative, empatiche e di problem solving collaborativo. L'incremento delle competenze non-cognitive, è stato misurato attraverso la somministrazione di una scheda di rilevazione somministrata ex ante ed ex post alla platea degli studenti raggiunti da interventi consistenti e continuativi.¹⁵ La rilevazione ne ha coinvolti 2254. Le analisi condotte al termine del triennio hanno messo in luce come l'incremento delle life skills sia stato tutto sommato limitato ed abbia coinvolto soltanto 68 studenti, contro un valore atteso al V3 di 577 (12% del target)¹⁶. L'Attività 3 ha, invece, lavorato sullo sviluppo delle competenze cognitive degli studenti attraverso: laboratori scientifici, matematici e ambientali anche associati ad ambienti e/o dispositivi di apprendimento innovativi¹⁷. L'incremento delle competenze è stato misurato attraverso una scheda di osservazione ex ante ex post compilata dai docenti delle classi sperimentali e di controllo nei consigli di classe.¹⁸ Per ogni studente raggiunto da interventi progettuali consistenti e continuativi è stato calcolato un indice sintetico delle competenze STEM. Gli studenti coinvolti nella rilevazione sono stati 1346, tra questi hanno migliorato le proprie competenze 36, contro un valore atteso al V3 di 395 (9% del target).¹⁹ I risultati raggiunti sono molto distanti da quanto auspicato in fase di progettazione. Certamente la pandemia ha colpito pesantemente le scuole, costringendo il progetto a rimodulare i propri interventi per dare priorità al sostegno degli studenti esposti ad un rischio di dispersione scolastica accresciuto dalla DAD e dalle forme di isolamento forzato dal gruppo dei pari. Le prove INVALSI 2021 hanno certificato come solo la scuola primaria abbia retto all'urto della pandemia, mentre alle medie il 39% degli studenti non ha raggiunto il livello di accettabilità in italiano e il 44% in matematica.²⁰ In questo quadro, è comprensibile che le attività progettuali non abbiano potuto raggiungere gli obiettivi previsti. Due anni di vita sospesa hanno fortemente penalizzato le valutazioni relative all'Attività 1 anche per ragioni metodologiche: di certo il ricorso ad uno strumento di autovalutazione consegnato a studenti fortemente provati e in condizioni di sofferenza psicologica ed emotiva diffuse ha aperto uno spazio autoriflessivo in cui sono state restituite valutazioni non tanto sul (mancato) potenziamento delle *life skill*, ma piuttosto sulla

¹⁵ La scheda di valutazione è stata costruita ad hoc a partire dalle «Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione» espresse dal MIUR nel gennaio 2018. Il dispositivo, articolato nelle sei dimensioni comportamentali sulle quali il progetto si propone di incidere (autonomia, relazione, partecipazione, responsabilità, resilienza e consapevolezza) e declinato in una batteria di 18 indicatori, è stato somministrato online agli studenti per due volte nel corso del progetto («in ingresso», ad avvio delle attività e «in uscita», alla loro conclusione).

¹⁶ Per una visione più puntuale degli esiti si rimanda alla «Nota sulla Valutazione di Impatto a fine progetto».

¹⁷ Ad esempio: *resource room*, aule a cielo aperto, mostre immersive.

¹⁸ La valutazione delle competenze scientifiche, tecnologiche e digitali è stata effettuata mediante l'impiego di una scheda di osservazione mutuata dal «Curricolo per competenze della scuola Primaria e Secondaria di primo grado» che propone un affondo valutativo in grado di apprezzare i miglioramenti acquisiti dagli studenti nelle materie STEM.

¹⁹ Per un approfondimento dell'analisi di questi aspetti è possibile consultare la «Nota preliminare sulla Valutazione di Impatto T3» consegnata al committente CIB contestualmente a questo rapporto.

²⁰ Le rilevazioni hanno inoltre registrato un dato di «dispersione implicita» pari al 9,5% con studenti usciti dal percorso di scuola dell'obbligo con competenze di base fortemente inadeguate.



negazione (*de facto*) degli elementi riferibili, in senso stretto, alla stessa socialità.²¹ Il progetto ha dovuto scendere a patti con le necessità e le urgenze di ciascuna comunità scolastica, in territori tra loro assai diseguali per dotazioni e opportunità, diversamente colpiti dai contagi e soggetti a differenti misure disposte dalle autorità locali per contrastare la pandemia. Ciò ha indebolito gli elementi di coerenza ed efficacia degli interventi che pure hanno dimostrato un valore nel contrastare il rischio di esclusione dei più fragili, ponendo un argine a un probabile arretramento delle competenze cognitive e non.

²¹ Per un approfondimento sulla questione è possibile consultare il report dell'indagine "Chiedimi come sto – Gli studenti al tempo della pandemia: <https://img-prod.collettiva.it/pdf/2022/05/20/102200425-a3dde7a9-f065-411a-af87-9d219b7861f1.pdf>

9. CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

Pur con una diversa declinazione che tiene conto delle specificità territoriali, il contrasto alla povertà educativa rappresenta il minimo comune denominatore delle esperienze dei cinque Poli di progetto. La pandemia ha fatto emergere situazioni di fragilità (economica, relazionale, educativa) prima sommerse o latenti e ha amplificato le problematiche che hanno dato origine al progetto (debolezza dei servizi educativi, dell'offerta extrascolastica, delle reti di protezione sociale e di quelle parentali e amicali).

A fronte di questa situazione di incrementata difficoltà, i partner di progetto hanno offerto ai territori risposte concrete. A Lecco, il progetto in collaborazione con altre agenzie educative, ha sostenuto esperienze di supporto scolastico ed ha qualificato l'offerta formativa delle scuole con attività extrascolastiche. Nel contesto torinese, gli interventi di potenziamento su BES/DSA con le *resource room*, l'educatore di plesso (confronto con Napoli), parzialmente gli affiancamenti familiari e le "leve civiche" (confronto con Lecco), oltre alle attività sportive e di potenziamento delle STEM hanno fornito occasioni concrete per minori e famiglie del quartiere Mirafiori. A Brescia, il progetto ha preso in carico, attraverso servizi di *coaching* individuale, quelle situazioni, segnalate dalle scuole, di studenti messi in crisi dalla didattica a distanza e per questo a rischio di dispersione. Grazie al progetto, le scuole hanno incrementato le attività pomeridiane extrascolastiche. Al Rione Sanità di Napoli, i centri educativi gestiti dai partner di progetto, sono stati messi a disposizione delle scuole come aule distaccate (nella logica della didattica diffusa) in cui sono state garantite attività di accompagnamento educativo agli alunni più fragili (affiancate alle attività personalizzate di educativa domiciliare), finanche a discapito di alcune attività programmate di potenziamento delle STEM. A Napoli, come a Torino e Lecco, è stata rilevante anche l'offerta di attività animativa estiva. A Messina, infine, le attività di progetto sono state sviluppate all'interno di rioni della periferia sud, presso due baraccopoli costruite dopo il terremoto del 1908 ancora oggi fittamente abitate e in cui si concentrano gravi forme di esclusione sociale. In particolare, le risorse di progetto hanno fornito una presenza educativa strutturata in contesti degradati garantendo opportunità formative a minori e famiglie colpite da povertà materiale ed educativa.

10. EFFETTI INDIRETTI O NON PREVISTI

Le cinque Fondazioni Comunitarie, a metà del ciclo di vita del progetto, si sono ritrovate a dover sostenere i propri territori rispondendo ai bisogni rivelati o accentuati dalla pandemia, quasi all'interno di un esperimento sociale che ha minacciato la tenuta complessiva delle nostre comunità. Di fronte a questa minaccia esterna portata al progetto è cresciuta positivamente la capacità di lavoro sinergico con le scuole e, in molti casi, la disponibilità di presidi educativi e spazi comunitari, rimasti operativi anche nelle fasi di chiusura imposte dalla pandemia, ha fornito a minori e famiglie strumenti di supporto importanti nell'emergenza. Avere ripensato e riorganizzato priorità e modalità d'intervento cercando di raggiungere tra i potenziali beneficiari innanzitutto quelli in particolari condizioni di fragilità è stato coerente con l'obiettivo dichiarato del progetto. Le iniziative intraprese hanno portato ad un consolidamento delle relazioni tra Fondazioni, scuole, cooperative, parrocchie e centri educativi per supportare situazioni a rischio o mettere in campo progettualità condivise di presa in carico di minori e famiglie, così come sono state attivate e connesse risorse non professionali all'interno della comunità educante (volontari, leve civiche, reti di famiglie). Guardando oltre l'emergenza, il progetto è riuscito ad arricchire il sistema di opportunità per minori, famiglie, insegnanti ed operatori mettendo a disposizione delle scuole e dei territori interventi educativi e di rafforzamento dell'offerta formativa curricolare ed extracurricolare. Le iniziative sperimentate hanno contribuito a consolidare il ruolo delle Fondazioni, oggi riconosciute dai diversi territori come punto di riferimento sul tema povertà educativa. Le Fondazioni comunitarie hanno infatti esercitato, in corso d'opera, un ruolo di interfaccia come mediatori e dispositivi di *governance* partecipata. Al termine dell'esperienza progettuale hanno, inoltre, assunto il ruolo di agenti di cambiamento, con una visione strategica sul tema del contrasto della povertà educativa come processo territoriale da governare in modo integrato, anche ripensando il rapporto, da un lato, con le Fondazioni bancarie e, dall'altro, con l'Amministrazione centrale. Il cantiere riflessivo avviato dalle Fondazioni e il conseguente cambio di prospettiva, da enti erogatori a soggetti attivi e aggregatori nelle reti locali di welfare, possono essere considerati a pieno titolo alla stregua di effetti non previsti del progetto, come testimoniato dal convegno conclusivo intitolato: "Da progetti a processi: il ruolo delle fondazioni di comunità nel costruire una comunità educante" promosso da ASSIFERO e dalle cinque Fondazioni comunitarie che hanno dato vita a Batti il cinque!

11. POTENZIAMENTO DELLA COMUNITA' EDUCANTE

Il Progetto ha contribuito al potenziamento della comunità educante in termini di rafforzamento delle relazioni tra gli attori istituzionali, privati e del terzo settore coinvolti nei processi educativi di minori e famiglie. Il coinvolgimento della comunità nella costruzione di risposte ai bisogni espressi dal territorio, è stato suggellato dalla costruzione di “patti educativi territoriali” tra enti pubblici, scuola, terzo settore, volontari. Sul piano operativo, i presidi territoriali (centri educativi e spazi comunitari) sono stati un altro elemento importante che ha rafforzato il sistema dell’offerta raggiungendo in particolare i destinatari più fragili difficili da agganciare. Nei territori le Fondazioni comunitarie hanno consolidato attraverso il progetto la rete educante, la sfida nei prossimi anni sarà di garantire la sua consistenza ed efficacia in un quadro di finanziamenti e geometrie variabili e incerte. Se il progetto attraverso la valorizzazione dei luoghi d’intervento, il rafforzamento delle dotazioni strumentali delle scuole e la formazione di insegnanti e operatori ha posto le basi per innescare processi generativi fecondi nei territori, un nodo problematico che resta da sciogliere è quello della necessità di mettere a sistema la programmazione strategica delle scuole (poste al centro della comunità educante) e le diverse azioni di contrasto della povertà educativa veicolate da progetti in un quadro di policy coerente, prospettico e profilato sui bisogni specifici delle comunità. Detto diversamente, l’obiettivo di contrastare la povertà educativa è possibile dentro una strategia in cui i diversi soggetti appartenenti alla comunità educante abbiano una visione condivisa di medio periodo, diversamente l’impatto, inteso come cambiamento innescato dai singoli progetti, rischia di disperdersi con rapidità. Tra i vettori concreti di rafforzamento della comunità educante attivati dal progetto vanno menzionati: a Lecco la costituzione di un fondo di scopo sul contrasto della povertà educativa, a Torino la partecipazione della Fondazione all’Osservatorio d’area della Municipalità, a Brescia la costruzione di nuove progettazioni provinciali ispirate dalla sperimentazione di Batti il cinque!, a Napoli la costituzione del Tavolo del Terzo settore presso la Municipalità, a Messina l’investimento sui Parchi della Bellezza e della Scienza come centri risorse per il mondo scolastico, oltre che come volano economico e sociale per il territorio.

12. CONTINUITA'

A Lecco la quasi totalità dei servizi avviati o potenziati dal progetto proseguirà il prossimo anno. Potranno realizzarsi 8/9 servizi educativi integrativi ai percorsi curricolari a fronte di 11 esperienze sperimentate nell'arco del ciclo di vita del progetto, oltre ai patti educativi territoriali sottoscritti con Amministrazioni locali, scuole, Fondazioni, enti del Terzo settore. La sostenibilità economica potrà essere garantita attraverso formule miste che contemplano la messa a disposizione di risorse da parte dei Comuni, dell'Ambito distrettuale di Lecco, della Fondazione comunitaria del Lecchese e di soggetti privati del territorio. Tutte queste convergeranno su un apposito Fondo di scopo aperto presso la Fondazione comunitaria.

A Torino dei 3 doposcuola territoriali sostenuti dal progetto almeno 2 proseguiranno. Si pensa che con il sostegno della Fondazione Paideia e dei Servizi Sociali della Città di Torino possano proseguire alcuni interventi di affiancamento familiare, ma - ad oggi - non è una prospettiva certa. Gli sportelli psicologici proseguiranno con risorse proprie delle scuole. Per i laboratori STEM resteranno a disposizione le dotazioni acquistate. All'interno del polo educativo territoriale gestito dalla cooperativa Mirafiori proseguirà l'esperienza dell'educatore fra scuola e territorio. Non hanno garanzia di continuità ad oggi: gli interventi di potenziamento e sostegno specifico per BES-DSA; i progetti sportivi; l'educatore di plesso per cui si stanno cercando risorse attraverso la partecipazione a bandi. A Brescia il progetto si è dato per obiettivo di attivare servizi che venissero poi portati avanti dalle scuole in autonomia grazie a interventi sugli spazi per l'apprendimento e la dotazione di materiali didattici. Ad oggi le attività di potenziamento delle STEM sono state inserite nei curricula di alcuni docenti delle discipline coinvolte. Le attività di coaching scolastico e gli accompagnamenti individualizzati per minori e genitori troveranno continuità all'interno della nuova progettualità DAD (Differenti Approcci Didattici). Le attività di formazione per genitori e docenti non continueranno per scarsa partecipazione dei destinatari. A Napoli i centri educativi offriranno continuità nella presa in carico dei minori fragili che sarà sostenuta, in parte, grazie al convenzionamento con il comune di Napoli e, in parte, attraverso forme di autofinanziamento o con la ricerca di risorse su bandi. A Messina la continuità del progetto è garantita dalla confluenza delle iniziative nei Parchi della Bellezza e della Scienza al centro del Piano strategico decennale della Fondazione di Comunità di Messina. Non è assicurata la continuità dei singoli laboratori, ma le sinergie scuola-territorio saranno garantite in modo durevole. Più in dettaglio, avranno continuità i percorsi di coaching e di mediazione socio-culturale finalizzati ad accompagnare genitori e minori in condizioni di povertà materiale ed educativa.

13. REPLICABILITA'

Il progetto Batti il cinque! è stato un contesto aggregatore per cinque Fondazioni comunitarie diverse per storia, dimensioni, collocazione geografica che agiscono su scale territoriali che vanno dal quartiere/circoscrizione/municipalità, alla dimensione cittadina. Il confronto nella Cabina di regia ha alimentato lo scambio e la disseminazione di buone pratiche all'interno della rete di progetto. Ma è stata l'esperienza di governo del progetto, nel vuoto di socialità prodotto dalla pandemia, a riposizionare il ruolo stesso delle Fondazioni, che hanno operato come contesti di ricomposizione di risorse per il contrasto della fragilità di famiglie e minori. La consapevolezza sulla necessità non differibile di gestire processi complessi, e non solo un progetto, è stata la principale acquisizione dell'esperienza progettuale. Certo alcune pratiche e modelli d'intervento sono e potranno essere replicati, ma è una nuova postura e capacità di governance ad essere stata acquisita in modo non reversibile. In ogni caso, sul terreno operativo e con riferimento focalizzato sugli interventi, va segnalato come la combinazione di attività sperimentate all'interno del progetto sia un riferimento già richiamato all'interno Piano di Zona 2021/23 dell'Ambito distrettuale di Lecco e replicato in altri comuni dell'Ambito di Bellano. A Torino è stata mutuata dall'esperienza napoletana la figura dell'educatore di plesso come ponte tra scuola e territorio. Anche l'azione di affiancamento tra famiglie, proposta grazie all'accompagnamento di Fondazione Paideia, è replicabile. Il coinvolgimento delle Giovani guide come risorse di volontariato, ispirata dall'esperienza dei Giovani competenti di Lecco, è stata già riproposta in un progetto candidato al Bando Comunità Educanti di CIB. Le resource room sono, a loro volta, un riferimento come setting per la didattica collaborativa. A Brescia, il laboratorio mobile di produzione video e podcast, di cui si è dotata la cooperativa Il Calabrone, e il laboratorio di Radio Raheem saranno strumenti utilizzati nel progetto DAD (Differenti Approcci Didattici), nei percorsi di accompagnamento individualizzato (penale minorile, inserimento sociale) e per esperienze laboratoriali nelle classi. Napoli ha sperimentato con successo il modello dei centri educativi come luogo per pratiche di didattica diffusa, aprire luoghi comunitari alla didattica è stato un ribaltamento che potrebbe essere esportato in altri contesti. La Fondazione comunitaria di Messina scommette, infine, sulla riqualificazione di luoghi o beni culturali di grande pregio architettonico e/o ambientale, che versano in condizioni di forte degrado, come volani di sviluppo culturale, economico e sociale. Questa policy che sta costruendo progressivamente la rete dei Parchi della Bellezza e della Scienza potrebbe essere d'ispirazione per altri territori attraverso la valorizzazione dei beni comuni come strategia per combattere la povertà educativa e materiale.

14. SINTESI VALUTATIVA

“Batti il cinque!” ha preso le mosse dalla volontà di cinque Fondazioni di Comunità (Lecco, Brescia, Torino, Napoli, Messina) di misurarsi e sperimentare in maniera unitaria interventi di prevenzione e contrasto della povertà educativa, aggregando soggetti di natura diversa che agiscono a livello locale politiche educative e preventive rivolte a minori e famiglie. L’obiettivo principale perseguito dal progetto è stato quello di aumentare le possibilità relazionali e di apprendimento dei minori e delle famiglie, mediante attività innovative ed inclusive volte a potenziarne le competenze, costruendo (o supportando) spazi educativi diffusi.

Nel primo anno di attività “Batti il cinque!” si è confrontato, prioritariamente, con la sfida di dare coerenza programmatica e consistenza operativa alle attività progettate. Nella seconda annualità, che avrebbe dovuto consolidare e condividere modalità di intervento efficaci avviate nei diversi territori ha dovuto, invece, far fronte all’emergenza (non solo sanitaria ma sociale) prodotta dalla pandemia Covid-19. Così, la terza annualità è stata prorogata di sei mesi, a partire dalla richiesta avanzata dalla partnership di progetto al soggetto finanziatore CIB, per cercare di compensare i ritardi e le rimodulazioni delle attività causate dal covid. La pandemia difatti ha comportato, da un lato, un incremento della complessità e della consistenza delle problematiche che hanno dato origine al progetto (si pensi, ad esempio, alla scarsa presenza dei servizi educativi e di un’offerta extrascolastica qualificata nei territori coinvolti, a legami e relazioni deboli con le reti parentali, amicali e di protezione, alla presenza di studenti in condizioni di fragilità) e, dall’altro, l’emersione di situazioni di povertà - economica, relazionale, educativa - prima sommerse o latenti. Tra le problematiche emerse con forza figurano, a titolo esemplificativo, problemi di disponibilità di attrezzatura tecnologica per le famiglie (dotazioni di PC, tablet e collegamento ad Internet per consentire la didattica a distanza), problemi di natura psicologica e relazionale (connesse al forzato isolamento dei minori e alle situazioni di convivenza forzata di nuclei familiari numerosi in contesti abitativi poco adeguati), difficoltà di tenuta e continuità nella frequenza scolastica, con un aumento considerevole delle situazioni a rischio di dispersione. Le attività messe in campo dal progetto “Batti il cinque!” hanno dovuto, dunque, necessariamente essere riorganizzate o ripensate in modalità compatibili con la gestione dell’emergenza sanitaria nei diversi Poli territoriali.

Le Fondazioni Comunitarie sono state direttamente coinvolte in attività di sostegno dei propri territori non solo attraverso azioni e leve disponibili nel progetto, ma spesso interfacciandosi con le istituzioni, nel delicato compito di fornire tempestivamente risorse e rispondere ai bisogni emergenti dei cittadini nella fase di lockdown. In generale, i diversi Poli territoriali si sono dimostrati capaci di reindirizzare i propri interventi in base alle specifiche necessità espresse dai diversi contesti. È cresciuta positivamente la capacità di lavoro sinergico con le scuole e, in molti casi, la disponibilità di presidi educativi e spazi comunitari rimasti attivi nel *lockdown* ha fornito a minori e famiglie strumenti di supporto importanti durante l’emergenza. Un fattore facilitante è stato certamente lo statuto particolare dei partner di progetto che, in qualità di Fondazioni comunitarie, hanno saputo mettere a disposizione risorse (non solo economiche) per i territori in aggiunta a quelle rese disponibili dal progetto.

Come è ovvio in questo mutato contesto, il livello di coordinamento operativo del progetto è stato molto sollecitato per il fronteggiamento dell’emergenza e le iniziative promosse hanno portato ad un

consolidamento delle relazioni tra Fondazioni, scuole, Cooperative, Parrocchie e centri educativi (fino a raggiungere, come nel caso lecchese, gli Ambiti distrettuali, le società pubbliche e le associazioni di categoria) al fine di attivare fondi specifici per il supporto di situazioni a rischio o mettere in campo progettualità condivise di presa in carico delle famiglie (mediante la presa in carico integrata dei beneficiari all'interno dei servizi attivati dalla rete). Fare sistema nei territori è stata una sfida raccolta da tutti i Poli territoriali: al di là della sottoscrizione di misure pattizie e accordi formali la partnership progettuale si è mossa in una logica di concertazione e sinergia con i soggetti istituzionali (e non) attivi nei rispettivi contesti d'intervento.

La dura messa alla prova della tenuta dei nuclei familiari in condizioni di perdita, sospensione o riarticolazione) delle proprie attività lavorative con pesanti effetti sul reddito disponibile, la chiusura forzata delle scuole e la contrazione significativa delle possibilità di uscita dallo spazio domestico hanno richiesto ai partner di individuare nuove modalità di contatto e coinvolgimento dei genitori, intercettando i bisogni emergenti in tempo di pandemia. Il covid ha operato come uno spietato rivelatore delle diseguaglianze facendo emergere le condizioni di fragilità dei nuclei famigliari e dei minori alla luce del sole, il progetto ha tenuto agganciati i genitori intercettati ed è riuscito a fornire strumenti di supporto, anche materiale, alle famiglie in difficoltà, ha affiancato e sostenuto le scuole e gli studenti garantendo opportunità altrimenti indisponibili. Le scuole, le famiglie e i minori nella prima fase della pandemia necessitavano di interventi di sostegno consistenti anche su dimensioni di base (emergenza alimentare, connettività, disponibilità di device, supporto educativo, scolastico e psicologico) e, in una logica di discriminazione positiva, il progetto ha sostenuto, coerentemente con l'obiettivo principale perseguito, in via prioritaria i destinatari più fragili con azioni mirate.

Batti il cinque! è riuscito a raggiungere quasi tutti i valori attesi tra gli indicatori di realizzazione previsti in fase di progettazione, in alcuni casi, con notevoli scostamenti positivi; per quanto riguarda - invece - gli indicatori di esito relativi all'incremento delle competenze cognitive e non cognitive dei minori sono stati registrati scostamenti negativi. Il progetto ha complessivamente coinvolto 8370 minori rispetto ai 1200 attesi (quasi 7 volte tanto), tra questi: 2027 (Valore Atteso 1323, d'ora in poi "VA") in condizioni di svantaggio economico, 762 (VA 250) con bisogni educativi speciali o disturbi specifici dell'apprendimento, 1538 (VA 400) di cittadinanza non italiana. 1235 minori (VA 899) hanno praticato in modo continuativo attività integrative di carattere sportivo, ricreativo o culturale. Tra i minori coinvolti 2524 (VA 1235) hanno partecipato in maniera continuativa ad attività di rafforzamento delle competenze per la vita (Azione 1); di questi 995 (VA 593) presentavano una condizione iniziale di svantaggio, al termine del progetto 68 minori (VA 577) hanno migliorato le proprie life skills (12% del target). Le attività di contrasto della dispersione scolastica hanno raggiunto 1236 minori (VA 975), 2001 (VA 1532) sono stati coinvolti in attività di rafforzamento delle competenze di base (lettura e scrittura, matematica del quotidiano e competenze di base digitali) per le quali presentavano una condizione iniziale di svantaggio (Azione 3). Al termine del progetto 36 minori (VA 395) hanno migliorato le proprie competenze nelle STEM (9% del target).

Gli scostamenti negativi sui minori che hanno effettivamente migliorato le proprie *life skill* e le competenze STEM a seguito degli interventi delle Attività 1 e 3 trovano una parziale giustificazione nella condizione generalizzata di sofferenza degli studenti che hanno dovuto fare i conti con chiusure, DAD e DID. L'arretramento nell'acquisizione delle competenze di base nelle discipline portanti è certificato dagli esiti delle prove INVALSI 2021 che hanno rivelato come, alla secondaria di primo grado, il 39% degli studenti non

abbia raggiunto il livello di accettabilità in italiano e il 44% in matematica (scostamento negativo di 5 punti percentuali rispetto ai valori dell'ultima indagine nazionale disponibile). Gli studenti, oltre ad essere in difficoltà sul piano delle *performance* scolastiche, si sono ritrovati in condizioni diffuse di fragilità psicologica ed emotiva e questo potrebbe giustificare anche le difficoltà incontrate dagli interventi di potenziamento delle *life skill*. Scendere a patti con le necessità e le urgenze di ciascuna comunità scolastica, in territori tra loro assai diseguali per dotazioni e opportunità, diversamente colpiti dai contagi e soggetti a differenti misure disposte dalle autorità locali per contrastare la pandemia ha certamente indebolito gli elementi di coerenza ed efficacia degli interventi che, pure, hanno dimostrato un valore nel contrastare il rischio di esclusione dei più fragili, contrastando la dispersione scolastica e ponendo un argine a un probabile ulteriore arretramento delle competenze cognitive e non per la platea di tutti gli studenti raggiunti dalle attività del progetto. Per un approfondimento puntuale sull'analisi degli interventi di potenziamento delle *life skill* e delle STEM è possibile consultare la "Nota preliminare sulla Valutazione di Impatto T3".

Al termine della terza annualità le attività di Batti Il Cinque! hanno complessivamente coinvolto 904 genitori (VA 300) triplicando l'obiettivo di progetto; di questi 534 (VA 304) sono stati presi in carico e coinvolti in attività volte al rafforzamento della relazione con i minori (Azione 2), 268 (VA 222) hanno migliorato le proprie competenze genitoriali. Ben 1050 tra insegnanti ed operatori, a fronte di un Valore Atteso di 40, sono stati raggiunti dalle attività di formazione.

Nei tre anni di progetto sono stato avviati 56 servizi educativi-integrativi attivi almeno una volta a settimana, avvinando il traguardo dei 60 previsti in fase di progettazione nonostante le difficoltà poste dal covid; mentre è stato più ampio il numero dei plessi scolastici che hanno potuto usufruire di attività dedicate a minori e famiglie in orario extra-curricolare, ovvero 23 contro un VA di 17. Sono stati realizzati 59 interventi attivi sul territorio almeno una volta alla settimana (VA 8) che hanno coinvolto almeno 3 enti diversi e sono nate ben 27 nuove reti (VA 2) attivate dai genitori o da altri componenti della comunità educante. Il partenariato ha stipulato 46 (VA 9) accordi di rete con enti esterni alla partnership e 16 (VA 13) convenzioni con enti pubblici. Infine, la trasformazione e riqualificazione degli spazi dell'intervento (per quanto non rappresentasse un obiettivo specifico del progetto) è stato un elemento divenuto - nei fatti - centrale o molto significativo in alcuni poli territoriali (in particolare Messina e Torino): 26 beni immobili (VA 12) sono stati interessati da interventi di ristrutturazione per un totale di 4900 mq (VA 3558). Questi elementi nell'insieme consentono di affermare che, nonostante l'emergenza sanitaria, le attività svolte nel triennio hanno concorso all'incremento delle possibilità relazionali e di apprendimento dei minori e delle famiglie che risiedono nei territori interessati dalle attività, in linea con gli obiettivi specifici del progetto.

Le attività di scambio esperienziale tra i diversi Poli territoriali previste in fase di progettazione sono state, invece, cancellate per via delle limitazioni imposte dalla pandemia che non hanno permesso di fare incontrare gruppi di operatori e studenti dei diversi Poli territoriali. Un altro elemento unificatore per la partnership progettuale come il percorso di formazione sul tema del service learning, curato da un gruppo di docenti dell'Università Cattolica di Brescia e comune a tutti i Poli, avviato a febbraio 2020 e interrotto a causa della pandemia, nel corso della terza annualità è ripartito in tutti i territori gettando le basi per future attività che coinvolgeranno i docenti e gli operatori formati nelle rispettive comunità educanti.

La comunicazione del progetto ha trovato diffusione negli eventi organizzati da Assifero, come ad esempio la Conferenza Italiana delle Fondazioni di Comunità (Aosta, 23-24 settembre 2021), nella pubblicazione del Bilancio Sociale della stessa associazione e sarà garantita nei prossimi eventi istituzionali, come Conferenza annuale delle Fondazioni programmata per il 29-30 settembre 2022 a Siracusa. Assifero ha inoltre curato l'organizzazione del Convegno finale "Da progetti a processi: il ruolo delle fondazioni di comunità nel costruire una comunità educante" (Roma, Casa Internazionale delle Donne, 26 maggio 2022), con la partecipazione delle cinque Fondazioni di Comunità partner del progetto, dell'Istituto Italiano di Valutazione e dei Presidenti di Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD e Assifero.

Al termine della terza annualità, le attività di valutazione d'impatto hanno ultimato la raccolta, collezione e analisi dei dati ex ante ex post relativi agli interventi finalizzati al potenziamento delle competenze cognitive (STEM) e non cognitive (*life skill*) dei minori; al rafforzamento delle capacità genitoriali e delle competenze di docenti e operatori. Un resoconto analitico sugli *outcome* raggiunti nel ciclo di vita del progetto attraverso le diverse realizzazioni delle Attività 1, 2, 3 è stato restituito nel documento "Nota preliminare sulla Valutazione di Impatto T3" consegnata al committente CIB contestualmente a questo rapporto.

In conclusione vale la pena di ritornare sull'impatto complessivo dell'operato dei Poli sui rispettivi contesti d'intervento al fine di mettere in luce come le Fondazioni comunitarie siano riuscite, grazie all'ancoraggio offerto dal progetto Batti il Cinque!, a lavorare come soggetti connettori e moltiplicatori di opportunità per la comunità educante. Le azioni e le relazioni avviate all'interno dell'economia complessiva del progetto hanno consentito una presa di contatto diretta con il problema della povertà educativa quasi all'interno di una situazione sperimentale in cui soggetti e agenzie che lavorano ordinariamente con questo ingaggio si sono dovute fermare lasciando più soli e isolati soggetti in condizione di fragilità. In questo contesto sono state, come abbiamo visto, certamente fornite soluzioni sull'emergenza ma, cosa più importante, hanno preso consistenza veri e propri riposizionamenti nelle priorità di intervento delle Fondazioni che testimoniano la crescita nella capacità di comprensione e di rapporto con il mondo educativo. Va inoltre evidenziato come le Fondazioni, anche grazie alla messa a terra del proprio operato favorita dal progetto, siano impegnate a "fare sistema" nel proprio territorio e stiano valorizzando l'appartenenza alla partnership di Batti il cinque! come luogo di pensiero e di programmazione strategica per agire in modo coordinato e sinergico. Questa assunzione di responsabilità nel contesto emergenziale e l'aver giocato un ruolo centrale attraverso il progetto rispetto agli enti dei rispettivi territori, ha innescato nelle cinque Fondazioni di Comunità una riflessione sulla propria identità e sul proprio ruolo futuro rispetto al contrasto della povertà educativa. La riflessione condivisa e il conseguente cambio di prospettiva possono essere considerati un eccellente effetto non previsto, un vero e proprio processo di cambiamento che il progetto sta generando sui cinque contesti territoriali, sociali, economici e culturali di riferimento come rappresentato all'interno del - già citato - Convegno finale "Da progetti a processi: il ruolo delle fondazioni di comunità nel costruire una comunità educante".

Milano, 24 agosto 2022